ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{16}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 29 Novembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8720

Le dichiarazioni del Governo sul suffragio universale

Le manifestazioni per la riapertura della Camera di Vienna.

VIENNA 28 (N). L'aula della Camera dei deputati presenta oggi un aspetto straordinario. Le gallerie sono tutte affollate. Poche volte l'apertura di una sessione fu accompagnata da tanto interessamento e nel pubblico e dei deputati.

Il presidente conte Vetter apre la seduta alle 11.10.

Disegni di legge, proposte e interpellanze.

Fra gli atti figurano il disegno di legge col quale il Governo chiede l'esercizio provvisorio per il primo semestre del 1906, il disegno di legge per il contingente militare per il 1906, e, infine, il disegno di legge col quale si regolano provvisoriamente i rapporti commerciali con l'Italia per il periodo dal 1. gennaio 1906 al 28 febbraio 1906.

Licht e altri presentano un'interpellanza per chiedere che si tolga subito l'inceppamento nel traffico del

porto di Trieste,

causato dallo straordinario aumento dell'importazione e dell'esportazione e dagli spazi insufficienti.

Una proposta di urgenza ed una interpellanza di Klofac e altri riguardano il contegno dei poliziotti di Praga durante le dimostrazioni per il suffragio universale avvenute il 4 e il 6 corrente in quella città e nei suoi sobborghi; una proposta di urgenza di Sylvester e altri chiede il prolungamento della validità della legge sulle ferrovie locali; una interpellanza di Breiter, richiamandosi agli odierni

fatti di Russia,

chiede che cosa il Governo intenda fare perchè nel caso di nuovi saccheggi e di nuovi eccidi, sieno tutelati le vite e i beni dei cittadini austriaci domiciliati nell'impero dello czar. I socialisti chiedono con altra interpellanza se sieno vere le voci secondo cui i governi a.-u. e germanico si sarebbero obbligati verso la Russia di aiutarla nel caso del dilagare della rivoluzione in Polonia. In fine c'è un'interpellanza di Sylvester e altri sulla cooperazione della Monarchia a.-u. nell'odierna azione delle potenze europee contro la Turchia.

I neoeletti deputati prestano la solenne promessa. Sono fra questi i deputati Malfatti, Pitacco e Silli.

Il discorso del Presidente dei Ministri.

Esaurite le solite formalità, il presidente dà facoltà di parlare al presidente dei ministri bar. Gautsch. A questo punto si fa silenzio profondo in tutta l'aula e l'emiciclo dinanzi al banco dei ministri si affolla di deputati.

Gautsch incomincia così: Dall'ultima seduta della Camera dei deputati si è impadronita di tutti gli animi un'agitazione tendente a raggiungere un mutamento nelle basi fondamentali della nostra vita pubblica, agitazione che deve essere supremo dovere del Governo di avviare per un sentiero pacifico e legale. Per quanto vasti siano gli strati della popolazione ai quali questa agitazione si estende, vogliamo tuttavia sperare ch'essa, nel suo complesso, prenderà un corso relativamente tranquillo, tanto più che avvenne ugualmente anche in altri paesi nei quali si ebbero simili agitazioni. Purtroppo anche da noi non mancarono fatti deplorevoli, e le autorità furono costrette a fungere l'ufficio che loro imponevano i gravi eccessi. Devo quindi da questo posto rivolgere innanzi tutto un serio monito a quanti sono fattori della pubblica opinione, a non turbare ulteriormente la quiete e l'ordine, e a creare così una base proficua alla discussione e alla soluzione del problema elettorale.

L'oratore richiama anzitutto l'attenzione della Camera sui provvedimenti intesi a guarentire la costituzionale amministrazione dello Stato; annunzia che a tale scopo il Governo ha presentato il progetto di un'esercizio provvisorio per sei mesi e ne chiede la sollecita trattazione. Osserva che l'approvazione parlamentare dell'esercizio provvisorio non è soltanto una necessità dello Stato, ma, in pari misura, anche una necessità per il popolo, giacchè la popolazione ha uguale interesse come lo Stato a che l'amministrazione si svolga secondo determinate norme approvate dal Parlamento, e non può che contribuire al prestigio della rappresentanza popolare il fatto che essa, nella discussione del bilancio, tutela i suoi diritti. Per queste ragioni non può per conto suo acconsentire acchè dall'approvazione dell'esercizio provvisorio da parte dei vari partiti della Camera si abbiano a trarre conseguenze sui rapporti politici dei vari partiti verso il Governo.

Le Diete e il suffragio universale.

Dopo essersi occupato della necessità urgente di regolare i problemi finanziari con l'Ungheria, sia pure in via provvisoria, e i rapporti commerciali con gli Stati esteri, l'oratore parla a lungo delle recenti sessioni dietali. Da molte parti si credeva - dice - che la sessione della Dieta sarebbe trascorsa completamente sterile; invece questa previsione pessimista non si è realizzata. Accenna quindi in particolare alla Dieta morava e al compromesso stipulato fra czechi e tedeschi, rilevando che in grazia di questo compromesso, fu possibile anche una riforma del regolamento elettorale dietale, con la quale si accorda il diritto di voto anche a coloro che finora n'erano esclusi. Per ciò che riguarda l'applicazione del suffragio universale alle elezioni per le Diete provinciali, l'oratore esprime il parere che per la grande diversità delle attribuzioni delle Diete il suffragio universale non è destinato a sostituirsi alla rappresentanza degli interessi quale base del suffragio amministrativo provinciale, poichè specialmente gli interessi agrari affidati alla tutela delle Diete, trovano in tale sistema protezione più efficace che non nel diritto di voto generale.

Quindi il ministro prosegue: Ed ora vengo a parlare della

riforma elettorale generale

per il Parlamento (segni d'attenzione, movimento in tutta l'aula). Quantunque il 6 ottobre questa eccelsa Camera non abbia riconosciuto in via formale la urgenza di una serie di proposte tendenti all'introduzione del suffragio universale uguale, diretto e segreto, tuttavia essa, con una non insignificante maggioranza in cui erano rappresentati vari partiti, si è pronunciata favorevole ad un'ampia riforma del diritto elettorale per il Consiglio dell'Impero. Se poi si aggiunge che molti altri membri di questa Camera, pur non consentendo con la stilizzazione di quelle proposte, patrocinarono alla loro volta una riforma elettorale su base analoga, si può ben affermare che la parte preponderante della Camera è intimamente convinta della indifferibile necessità di una riforma elettorale (vive approvazioni). Il Governo non potè negare certo valore alla circostanza significantissima che in complesso mancavano appena 25 voti perchè fosse raggiunta la maggioranza di due terzi, necessaria per l'approvazione dell'urgenza di quelle proposte, sebbene, mentre si discuteva una così importante questione, ben 156 deputati non fossero presenti alla seduta. Tutto ciò considerato e atteso che in realtà nessun partito ebbe a pronunciarsi favorevole al mantenimento della rappresentanza degli interessi, al Governo doveva naturalmente affacciarsi siccome urgente il compito di esaminare, con ogni miglior cura e serenità, il problema del suffragio universale, diretto e specialmente uguale, desiderato in massima dalla Camera. E diffatti subito dopo la accennata votazione seguita nell'ultima seduta del passato scorcio di sessione, il Governo assoggettò la riforma del diritto elettorale austriaco ad oggettivo esame in tutta la sua estensione, in tutte le sue applicazioni e con tutte le sue conseguenze, provvedendo anzitutto acchè si raccogliesse ed elaborasse il materiale necessario per una così vasta riforma.

La Camera può dedurre da ciò che il Governo non aveva bisogno di altri stimoli e men che meno può dirsi che furono le dimostrazioni a indurlo ad affrettare codesti lavori (vive interruzioni). Per il Governo bastò e fu normativo il voto della Camera; gli sarebbe bastato però anche solo il convincimento che un Governo, il quale in una questione di fondamentale importanza come questa, non fosse in grado di esercitare un'azione direttiva, non avrebbe diritto a chiamarsi Governo (vivi applausi). Comunque si pensi della riforma del diritto elettorale per il Consiglio dell'Impero in Austria (e anche in questa stessa Camera fra i propugnatori del suffragio universale uguale e diretto si manifestarono opinioni diverse) in un punto il Governo può esser sicuro del consentimento della maggioranza dei partiti di questa Camera, cioè che non si può dar di piglio così precipitatamente ad un qualunque metodo elettorale, benchè così facendo si possa forse procacciarsi una fugace popolarità. Anzi all'azione del Governo sono posti in tale riguardo dei limiti naturali, i quali risultano dallo stesso sviluppo storico dell'Austria, dalla sua composizione nazionale, dal diverso grado di cultura de' suoi popoli, circostanze codeste che escludono la pura e semplice adozione di un qualunque sistema elettorale straniero senza pensare ad adattarlo alla struttura speciale dello Stato austriaco (interruzioni). Perfino a rischio di ripetere cose già note, giacchè è difficile dire delle sorprendenti novità in una questione tanto spesso dibattuta e in Parlamento e fuori, io confesso - e consentirà meco qualunque uomo politico pratico il quale voglia accingersi a una riforma elettorale - confesso, dico, di condividere l'opinione spesso citata di un celebre parlamentare francese, secondo cui il Parlamento deve essere per uno Stato ciò che una carta geografica è per la configurazione naturale di un paese. La carta geografica deve in proporzione ridotta riprodurre la configurazione del paese. Da quando quel parlamentare francese espresse questo giudizio, tutta la letteratura venuta alla luce sul diritto di Stato, ripete con crescente energia la massima che il Parlamento debba essere la fotografia dello Stato. Anche secondo la mia opinione la nuova riforma elettorale deve essere così fatta, che la Camera da essa risultante, anche dopo scomparse le speciali curie elettorali, abbia a dare un'immagine quanto più possibilmente fedele, dell'Austria, e che nella nuova Camera abbiano adeguata rappresentanza «proporzionale» tutte le energie civili e nazionali dello Stato.

Non per questo mi sottrassi alla convinzione che tutto il movimento moderno, e anche lo sviluppo della nostra stessa costituzione, tendono alla perequazione del diritto elettorale, e all'abolizione di tutti i particolari privilegi elettorali (rumori, interruzioni, voci di «silenzio»!) tendenza questa che va crescendo di intensità intrinseca coll'applicazione dell'obbligo generale al servizio militare e alla frequentazione della scuola.

Lo sviluppo storico del suffragio.

La stessa storia politica austriaca me ne dà un esempio. La così detta «costituzione del febbraio» (1861) corrispondeva certo alle circostanze di quel tempo ed ai compiti che l'epoca assegnava alla politica austriaca. Fu istituita allora la rappresentanza degli interessi sull'esempio delle antiche organizzazioni professionali. Ma d'altro canto essa volle anche aver riguardo ai concetti del diritto di Stato di quel tempo, e deferì l'elezione dei membri del Consiglio dell'Impero alle Diete provinciali. Questo assetto del diritto elettorale per qualche tempo inceppò lo sviluppo del Parlamento centrale. Solo quando nel 1873 si introdussero elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, il Parlamento centrale acquistò la indipendenza nel disporre del suo diritto elettorale (interruzioni da parte dei pangermanisti). Da quell'epoca il Parlamento mostrò la massima elasticità di adattarsi alle mutevoli condizioni dei tempi, e di ampliare successivamente il suffragio. La legge del 4 ottobre 1882 ridusse per la seconda e quarta classe elettorale il censo a 5 fiorini, e la legge del 5 dicembre 1896 lo ridusse a 4 fiorini. Ma già prima si era atto quell'importante passo verso un parziale suffragio universale, che fu la curia generale creata con la legge del 14 giugno 1906. Donde si dimostra che il sistema elettorale austriaco, dal momento in cui il Parlamento centrale fu reso indipendente dai fattori provinciali, è in continuo sviluppo e progresso verso la meta finale, il suffragio universale. Già nella relazione della Camera dei Signori sulla V curia si osservava che con ciò si sarebbe fatta la prova del suffragio universale ed uguale in Austria. La Camera quindi colla sua deliberazione del 6 ottobre non ha fatto che un nuovo passo, per quanto importantissimo, nel sentiero sul quale la legislazione austriaca procede già da quasi due decenni. In ciò il motivo per cui il Governo si accinge senza indugio alla grande opera che deve dare definitivo sviluppo al nostro diritto elettorale. Il Governo è deciso a risolvere questo compito importante, e spera che la Camera e i partiti lo seguiranno su questa via.

Le linee generali della riforma.

Ed ora mi permetto di abbozzare brevemente le idee fondamentali della riforma. La Camera non vorrà certo dissentire se io affermo che non esiste sistema elettorale nè assolutamente ottimo nè assolutamente equo. Perfino i più entusiastici propugnatori del suffragio universale, uguale e diretto, riconoscono che questo sistema, principalmente causa la mobilitazione che esige di enormi masse popolari, non va esente da certi difetti, i quali si possono sì mitigare, ma completamente togliere mai. Ma poichè anche ogni altro sistema elettorale ha i suoi difetti, nostro compito può e deve essere soltanto di scegliere e proporre quel sistema che meglio si adatti alle nostre condizioni; un diritto elettorale cioè il quale corrisponda nel miglior modo allo stadio attuale dello sviluppo pubblico ed uguagli per quel che concerne l'esercizio dei diritti politici le classi popolari, divenute, mercè il grande sviluppo industriale dell'era nostra, importanti fattori della pubblica ricchezza e del pubblico benessere.

Giova però non illudersi che le conseguenze di tali riforme abbiano ad essere così radicali come potrebbe parere a prima vista, poichè la riduzione del censo nella seconda e nella quarta curia elettorale ha tolto da un pezzo a queste classi elettorali il loro carattere esclusivista di casta. D'altro canto la curia universale limita «a priori» la possibilità di sottoporre il diritto elettorale generale ed eguale ad essenziali restrizioni. Già nel regolamento elettorale del 1873 veniva enunciata la massima che la legge nuova non doveva pregiudicare i diritti preesistenti e già acquisiti nel campo elettorale. Quindi la legge escludeva che chi avesse già diritto di voto, lo potesse comunque perdere per effetto della legge nuova.

Così ora, di fronte alla curia universale del 1896, sarà necessario rinunciare a due limitazioni che furono spesso suggerite. Il Governo non può cioè negare il diritto attivo di elezione agli analfabeti (applausi) nè limitarlo a chi abbia una indipendenza economica (applausi vivissimi).

Wolf: Gli analfabeti si muovono....

Suklie: Io ho letto un po' più di lei (rumori prolungati).

Gautsch continuando: Dovremo invece tener fermo alla stabile dimora che serve a fissare l'epoca a partire dalla quale il diritto elettorale può essere esercitato in un determinato comune. E la analoga disposizione della legge del 14 giugno 1896 sulla dimora stabile per gli elettori della curia generale, può essere anche suscettibile di una riforma (proteste). Col prescrivere una maggior durata della stabile dimora nel comune in cui deve essere esercitato il diritto elettorale (il che gioverebbe anche alla tecnica elettorale) si può forse raggiungere anche una maggiore stabilità dei collegi elettorali nei riguardi nazionali, e servire a proteggere lo stato di possesso nazionale contro mutamenti transitori. Così pure richiede speciale attenzione e studio il lato tecnico del problema e particolarmente quelle modalità dell'atto elettorale che devono guarentire l'assoluta libertà e sincerità delle elezioni e impedire ogni atto di terrorismo....

Wolf (interrompendo): Ma anche si dovrebbe impedire il terrorismo dai pulpiti!

Gautsch (continuando): ...Tocco queste questioni per far loro conoscere tutto il complesso delle gravi considerazioni alle quali deve attenersi il Governo.

Di importanza capitale per tutte le nostre decisioni è però una questione del tutto diversa, cioè la

tutela delle minoranze nazionali

contro la prevalenza numerica di altre nazionalità. Tutte le proposte sin qui avanzate a questo riguardo come anche sul sistema elettorale, proporzionale, si basano su esperienze fatte in altri Stati e non sono applicabili alle condizioni dell'Austria (interruzioni). In altri paesi sono in contrasto fra loro soltanto grandi partiti politici, che estendono la loro organizzazione a tutto lo Stato, mentre in Austria la lotta elettorale è circoscritta a singole provincie e deriva caratteristiche speciali dalla diversità delle condizioni nazionali ed economiche di queste provincie. Per quanto concerne il sistema proporzionale, esso presuppone uno straordinario grado di maturità politica; inoltre il procedimento ne è così complicato e le difficoltà tecniche sono così grandi, che lo si è qualificato non a torto come un buon sistema elettorale per matematici, ma non per politici. Invece l'essenziale è che si crei un sistema elettorale non artificioso, ma chiaro e accessibile a tutti e tale che offra la piena garanzia di una facile attuabilità. Per questa ragione il Governo non intende di adottare come base il sistema elettorale proporzionale, ma non ne escluderebbe l'applicazione in determinati luoghi e in casi isolati, dove si trattasse di minoranze particolarmente ragguardevoli e che per la loro importanza meritassero speciale protezione dal punto di vista generale dello Stato, oppure colà, dove questa forma di procedura elettorale potesse venir adottata praticamente per riguardo al maggior numero di rappresentanti da eleggersi.

E' degno di nota anche il sistema del «diritto elettorale plurimo graduale», secondo cui a singole categorie di persone si concede il diritto di voto plurimo con riguardo o alla loro età, o alla coltura o al loro censo.

Com'è noto, il diritto elettorale plurimo esiste nel Belgio; però i risultati non favorevoli che esso finora ha dati si riconnettono colà in gran parte anche all'obbligo imposto dalla legge di esercitare il diritto di voto, onde non è facile accertare quale di questi due fattori, (pluralità del voto o obbligo elettorale) sia la causa degli inconvenienti colà deplorati.

Il Governo è del parere che la miglior protezione delle minoranze nazionali sia da ricercarsi nella istituzione di

piccoli collegi elettorali

possibilmente delimitati secondo le nazionalità. Noi proporremo una ripartizione dei collegi elettorali nella quale si terrà il maggior conto possibile degli interessi nazionali riducendo così al minimo gli attriti nazionali e preparando il terreno alla futura autonomia nazionale. Sono le diverse tendenze politiche e sociali che devono contendersi il campo nei vari collegi, senza essere rinfocolate e turbate dalla lotta nazionale. Così speriamo di spianare la via ad un più sano svolgimento della nostra via politica. Una nuova circoscrizione dei collegi elettorali è del resto indispensabile, non foss'altro per il fatto che, scomparendo tutte le curie, restano liberi 178 mandati che dovranno venir ripartiti fra tutto il complesso degli elettori, che finora non avevano esercitato alcuna influenza sulla determinazione dei collegi elettorali.

Assolutamente inattuabile ci sembra

la ripartizione dei mandati

secondo la semplice proporzione della popolazione che su base matematica dovrebbe eleggere un deputato. Questo sistema, applicato in Germania e in Francia, è inammissibile per l'Austria, giacchè qui non vanno presi in considerazione come in altri Stati soltanto i diritti individuali degli elettori, ma si deve anche tener conto in egual misura della posizione storica delle provincie, della rappresentanza parlamentare delle nazionalità, delle grandi diversità nello sviluppo economico delle singole nazionalità e della loro potenzialità tributaria, e quindi della loro potenzialità e importanza generale nello Stato e per lo Stato.

Un sistema elettorale che non curasse tutto ciò farebbe valere sì la eguaglianza meccanica, ma, in effetto, conterrebbe la maggiore iniquità e la più stridente ingiustizia. Non la sola proporzione aritmetica, meccanica, deve essere decisiva, ma insieme anche la proporzione delle forze nazionali e civili. A quali risultati condurrebbe la distribuzione dei mandati secondo la pura proporzione numerica degli abitanti dimostrò già il Parlamento costituente riunito nel luglio 1848. Il suffragio universale in Austria deve poggiare sulle condizioni storiche, civili e nazionali, cioè deve serbare ai popoli dell'Impero anche nel Parlamento la loro posizione storica, nazionale e civile.

Esso non deve addirittura, o quasi, sopprimere la tutela dei diritti nazionali di un popolo, perchè in tal caso il Parlamento non sarebbe più la vera immagine dell'Austria e perchè una riforma elettorale che non riconoscesse tutte le nazionalità, facilmente si sgretolerebbe come lieve intonaco superficiale. Forse un accenno contenuto nella legge fondamentale dello Stato sulla rappresentanza dell'Impero di addita la via migliore. Nel § 6 della legge fondamentale 21 dicembre 1867 è contenuto un «riparto» dei mandati fra i singoli regni e paesi, il cui valore che chiameremo parlamentare è posto così sotto la tutela della costituzione. Procuriamo di tener conto analogamente anche nelle leggi sul nuovo regolamento elettorale per il Consiglio dell'impero dell'importanza dei singoli regni e paesi. Adottando questo principio si riuscirà certo a tenere nel debito riguardo le condizioni nazionali anche entro le province per la determinazione dei nuovi collegi elettorali. Il Governo ha di mira di creare collegi elettorali per quanto possibile nazionalmente omogenei. I comuni nazionalmente omogenei dovranno possibilmente essere raccolti in un unico collegio elettorale, nel quale ogni comune formerebbe sede elettorale. Una simile delimitazione non incontrerà difficoltà nei territori con nazionalità omogenea; invece nei territori con nazionalità mista, gli elettori della minoranza, per evitare possibilmente perdite a danno della loro nazionalità, dovrebbero, in quanto le circostanze lo consentano, essere aggiunti ai limitrofi collegi con nazionalità omogenea. Noi però, come già si è fatto nella distribuzione dei mandati della quinta curia fra le singole province, prenderemo in equa considerazione per la distribuzione dei mandati fra i singoli paesi e distretti la cifra della popolazione, la somma delle imposte pagate e gli interessi economici che quei paesi e distretti rappresentano, nonchè l'influenza che esercitano nella vita civile dello Stato. Così sarebbe assicurata anche un'adeguata rappresentanza ai territori di particolare importanza industriale. Riguardi di questo genere non stanno in contradizione con il principio dell'eguaglianza del diritto elettorale, perchè anche negli Stati dove è in vigore il suffragio universale, l'intensità della rappresentanza parlamentare non è eguale in tutti i collegi. In Germania, per esempio, quella corrente popolare che costantemente si riversa dalle campagne nelle città ha spostato completamente l'originaria proporzione di un deputato per ogni centomila abitanti. Ora vi sono collegi che hanno meno di 70 mila abitanti ed altri che ne hanno più di 500.000, ciascuno dei quali elegge un deputato, ciò che naturalmente, dal punto di vista pratico, costituisce una grande ingiustizia di fronte alla teoria dell'eguaglianza del diritto elettorale. Dunque, anche senza una riforma, la nostra legislazione avrebbe il dovere di tener conto dei grandi mutamenti interni, degli spostamenti della popolazione e dei cambiamenti che ne derivarono nel carattere dei collegi elettorali all'epoca dell'introduzione del regolamento elettorale nei diversi paesi. Questo compito spetta ora a chi studia l'attuale riforma elettorale, ed è compito difficile e che dà una grave responsabilità, perchè una riforma elettorale non deve essere come un vestito di ferro, che impedisca ogni libero movimento, ma deve lasciar sufficente libertà ai naturali movimenti di indole etnografica e sociale. L'applicazione dei criteri qui esposti seguirà nel progetto di legge.

La presentazione del disegno di legge.

La Camera non disconoscerà certo che un progetto di tale portata, il quale deve produrre tali e tanti effetti sulla vita pubblica generale, abbisogna di accurato studio. Ma il Governo è deciso a risolvere la questione, che non può più oltre essere lasciata dormire, e farà ogni sforzo per presentare alla Camera il progetto al più tardi nel mese di febbraio. I partiti avranno frattanto occasione di concertarsi circa il loro atteggiamento. Il Governo conta sull'appoggio della Camera. Quantunque debba tener fermo al principio della

abolizione delle curie

elettorali speciali, il Governo nondimeno è dispostissimo a tener conto il più possibile delle circostanze speciali delle province e dei desideri dei principali partiti riguardo alla delimitazione dei collegi elettorali e al numero dei mandati, giacchè un Governo austriaco non può che desiderare vivamente che i partiti conservatori espongano il loro pensiero in una questione di capitale importanza e che essi, anche in avvenire, abbiano la possibilità di far valere il principio e gli interessi che rappresentano. Così pure il Governo riterrebbe molto utile che i partiti stessi addivenissero ad uno scambio di idee sulla questione della tutela dello stato attuale delle forze nazionali giacchè tale cooperazione dei partiti sarebbe certamente per tutti sommamente vantaggiosa.

Ma l'opera di risanamento della vita parlamentare rimarrebbe incompiuta se in pari tempo la Camera eletta con il suffragio universale non avesse anche le garanzie di essere capace a funzionare. Quanto maggiori sono le speranze che la popolazione ripone nelle virtù salutari della nuova rappresentanza, quanto più viva la fede che il suffragio universale ringiovanirà il parlamentarismo austriaco, tanto più necessaria deve essere la cura intesa ad impedire che a queste speranze faccia seguito una dolorosa delusione. Dunque, se il suffragio universale deve raggiungere i suoi scopi, la Camera dovrà provvedere al modo di assicurare il regolare funzionamento della rappresentanza futura. D'altronde anche in questo riguardo noi seguiremo le consuetudini della nostra legislazione. Allorchè nel 1873 si introdussero le elezioni dirette per la Camera dei deputati, e si dovette riformare la legge del 1867 relativa alla rappresentanza dell'impero, si creò in pari tempo, in corrispondenza alla nuova composizione della Camera, la legge concernente il regolamento del Consiglio dell'impero del 12 maggio 1873, sulla base della quale la Camera dei deputati poi approvò il regolamento del 2 marzo 1875...

Stein: E che n'è del par. 14, corpo del diavolo! E' una vergogna ciò che costui viene a raccontarci.

Iro: Il signor Gautsch giuoca a un giuoco pericoloso.

Gautsch: Quindi la riforma elettorale dovrà pure essere accompagnata da un

nuovo regolamento della Camera

senza del quale difficilmente si ritrarrebbero e per lo Stato e per la popolazione i vantaggi che ci si ripromettono dalla nuova riforma elettorale. Già la probabilità che una così vasta trasformazione delle basi del nostro parlamentarismo porti alla Camera molti deputati, ai quali mancano la pratica e l'esperienza parlamentare, deve indurre il Governo a seguire le tradizioni delle nostre riforme costituzionali, e a presentare alla Camera unitamente alla riforma elettorale anche un progetto di riforma del regolamento del Consiglio dell'impero, il quale assicurerebbe quindi il regolare svolgimento degli affari parlamentari. Un regolamento che nell'interesse del Parlamento ne guarentisse la capacità di funzionare sarebbe un atto di risurrezione parlamentare e, data l'incertezza del futuro aspetto parlamentare, non sarebbe che un atto di naturale precauzione. Non poteva sfuggire al Governo che, quanto più il diritto elettorale si sposta dall'attuale sistema della rappresentanza degli interessi, tanto più è necessario offrire in altro modo protezione a certi interessi risguardanti il complesso dello Stato. Il Governo si occupò anche del quesito se sia opportuno accordare a questi interessi la possibilità d'una più efficace tutela mediante un corrispondente ampliamento della

Camera dei Signori

(voci dei pangermanisti: «La finisca con queste sue puerilità; è tutta una truffa, è ciarlatanismo politico!» rumori prolungati).

Il presidente chiama all'ordine il deputato Stein.

Gautsch. Se ed in quanto questa idea possa essere realizzata si vedrà ai primi tentativi di darle forma concreta.

Riforme di questo genere impongono molti e molto gravi sacrifizi, e perciò non si possono realizzare senza debellare in pari tempo molte resistenze. La storia delle riforme elettorali austriache ce ne offre sufficienti esempi, e le esperienze già fatte hanno questo di buono, che ci insegnano ad evitare in contingenze analoghe scogli uguali. Il Governo quindi non solo procurerà di dominare e dirigere per la via retta la corrente favorevole alle riforme, ma terrà rivolto il suo occhio vigile anche alle correnti contrarie. L'attuale Governo è risoluto a condurre a compimento la riforma elettorale. Noi siamo convinti di provvedere agl'interessi dello Stato, concedendo con una riforma elettorale a più vasti strati popolari una maggior cooperazione alla vita dello Stato. Riforme del genere di quella progettata da noi, furono da molti qualificate come un salto nel buio, ma io credo che il segreto dell'arte politica consista nel saper fare a tempo i passaggi da un regime ad un altro; e perciò voglio sperare che col nuovo regolamento elettorale, dopo un lungo e tetro periodo d'ostruzione alternata, ci avvieremo verso un orizzonte più chiaro per il nostro parlamentarismo. (Voci dei pangermanisti: Allora Lei non potrà più tenere di questi sproloqui!). Ed ora veniamo alla chiusa. Se i signori sono compenetrati della grandezza di questo problema e della gravità del momento, del che non dubito, posso bene rivolgere all'eccelsa Camera, con speranza d'essere esaudito, la preghiera di accordarci quel tempo che richiede la preparazione di una tale riforma. Non è possibile una discussione ininterrotta, ispirata ad unità di criteri, su di un problema che riguarda così direttamente l'avvenire del Parlamento austriaco, nel momento in cui l'esercizio provvisorio, i trattati di commercio e il contingente di leva stanno per offrire ampio lavoro alla Camera.

Risponde quindi all'interesse d'una sollecita soluzione del problema elettorale, che innanzi tutto si sgombri la via col rendere possibile la sollecita e indisturbata trattazione dei progetti di legge più indispensabili. Eccelsa Camera! La provvidenza ci ha assegnato il difficile compito di riorganizzare la rappresentanza popolare dell'Austria con tutte le sue molte nazionalità. Mai non si deve perdere di vista l'idea, che è compito e missione della rappresentanza popolare, quella cioè di tutelare gli interessi generali dello Stato. Perciò anche le nostre azioni non possono essere guidate che dalla cura per il bene dello Stato, il quale accorda a tutti la sua protezione. Se si deve creare un nuovo diritto elettorale, l'Austria dovrà poter mettersi per la nuova strada colla ferma fiducia che questa la conduca al raccoglimento operoso, e non già a nuove crisi, a nuovi torbidi; giacchè, per quanto possa esser grave la necessità di riforma del diritto elettorale, deve pure essere precipua meta della politica austriaca quella di consolidare la pace interna e la sicurezza della legge, e di accrescere la potenza dell'Austria.

Stein. Abbasso Gautsch! vergogna, ciarlatano, abbasso!

Alcuni deputati di destra vanno a congratularsi con Gautsch. Stein grida loro: «Mammalucchi, e voi lo felicitate!»

La discussione.

Ryba fa proposta che sia aperta la discussione sulle dichiarazioni del Governo. La proposta è accolta.

Il conte Sternberg dichiara che il Governo, con la presente azione per la riforma del diritto elettorale, commette una truffa politica, giacchè il Governo sa che la presente Camera non voterà mai il suffragio universale. Prima di procedere ad una riforma così importante, si sarebbe dovuto sciogliere la Camera e interrogare il paese.

Romanczuk dice che l'unico modo di uscire dalle odierne condizioni tristi sta nell'introduzione del suffragio universale e delle autonomie nazionali.

La discussione è interrotta e la seduta chiusa.

Prossima seduta giovedì.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE A VIENNA.

Il corteo di 200.000 persone.

VIENNA 8 (N). La città presenta un aspetto quasi festivo; tutte le botteghe sono chiuse, per le strade è un gran via vai. La polizia aveva preso vaste misure per il mantenimento dell'ordine. I Musei imperiali, il Tesoro imperiale ed altri edifici pubblici sono chiusi. Anche il gran cancello di ferro all'ingresso della Burg sul Ring è stato chiuso. Molti proprietari di case, impressionati dalle dicerie fantastiche sparse nei giorni scorsi, di minacce di tumulti, saccheggi ecc., hanno fatto chiudere alle 9 di mattina i portoni. Verso le 8 sulla Carlplatz cominciano a raccogliersi colonne di lavoratori provenienti dai diversi distretti, e le deputazioni venute di fuori. Ogni gruppo porta bandiere rosse e tabelle con scritte inneggianti al suffragio universale o contro i privilegi politici. 3000 ordina-

tori, riconoscibili al distintivo al braccio, attendono all'organizzazione del corteo. Sul Ring si assiepa una folla straordinaria. La polizia fa sgomberare le adiacenze del Parlamento fino alla distanza di circa 500 passi dal palazzo. Alle 10 il corteo si mette in movimento, ordinato, silenzioso. Le bandiere rosse sventolano nell'aria nebbiosa: qualcuna ha dei nastri neri. Si vedono anche bandiere bianco-rosse e tricolori slave. Di tratto in tratto passano colossali stendardi rossi con le scritte: «Vogliamo il suffragio universale, abbasso il Parlamento dei privilegiati!»

In chiusa del corteo, si porta una bara nera, sulla quale è disegnato un teschio: e sotto di esso la scritta: «La quinta curia».

Vi è un breve episodio di panico, quando la folla stipata dinanzi al palazzo del Tribunale amministrativo riesce a rompere i cordoni della polizia e a raggiungere di corsa il largo dinanzi al Parlamento. Ma l'ordine è tosto ristabilito avendo la polizia permesso alla moltitudine di assieparsi anche dinanzi al Parlamento lungo tutto il Ring. La sfilata è quindi ripresa con perfetto ordine.

Poco prima delle 10 una massa di circa 2000 operai czechi passò dinanzi al Parlamento, portando bandiere nazionali; acclamò i deputati czechi nazionali e inneggiò al suffragio universale. Un quarto d'ora dopo la testa del grande corteo raggiunse il Parlamento. Una deputazione si recò nel palazzo affine di presentare una petizione per il suffragio universale al presidente dei ministri e ai presidenti delle due camere. Intanto continuava la marcia del corteo - forte di oltre 200.000 persone.

Il ricevimento della deputazione al Parlamento.

La deputazione dei manifestanti si recò anzitutto dal presidente della Camera dei deputati, conte Vetter, al quale il consigliere municipale di Vienna, Reumann, capo della deputazione, rivolse un discorso: Centinaia di migliaia di lavoratori di tutta l'Austria - disse - ritengono giunto il momento in cui deve decidersi la lotta da loro lungamente sostenuta per il diritto elettorale. Essi confidano che la Camera si occuperà senza indugio di questa riforma divenuta ineluttabile.

Il conte Vetter rispose che il potere legislativo ha il dovere precipuo di tener conto del grido che tutte le classi sociali della popolazione innalzano per l'ampliamento del diritto elettorale.

Se il Consiglio dell'impero si troverà in condizione di poter prendere posizione a fronte di questo problema, la deputazione converrà certo col presidente della Camera dei deputati, come la riforma del diritto elettorale, così radicale e così difficile a causa delle speciali condizioni politiche e nazionali dell'Austria, potrà essere risolta in maniera da appagare tutti, solo nel caso che il Parlamento possa compiere il suo ufficio, scabroso e pieno di responsabilità, con la massima quiete, senza prevenzioni e senza influenze esterne. La deputazione abbia fiducia nella perspicacia e nella buona volontà della Camera. Il presidente si adopererà con tutte le sue forze a sollecitare e ad appoggiare l'opera della Camera.

La deputazione si recò poi dal presidente della Camera dei Signori, principe di Windischgrätz, cui rivolse pure un discorso.

Il principe Windischgrätz disse di non essere in grado di fare dichiarazioni formali e di non avere l'intenzione di pregiudicare la posizione che la Camera dei signori sarà per prendere a suo tempo. Credeva però di poter accertare che la Camera dei signori si adoprerà a fare il suo dovere patriottico, secondo la migliore scienza e coscienza, senza tener conto di influenze esterne.

La deputazione da Gautsch.

Infine la deputazione si recò dal presidente dei ministri. Il cons. municipale Reuman pronunziò un discorso, di cui eccovi i passi più importanti:

Sig. presidente dei ministri! In un giorno di eccezionale importanza noi siamo stati mandati da Lei come rappresentanti del popolo lavoratore dell'Austria, il quale attende che gli si conceda ciò che è di suo diritto. Ma non soltanto gli operai di Vienna oggi ci accompagnano in solenne corteo al Parlamento. Oggi in tutto l'impero operai di tutte le nazioni si astengono dal lavoro, e ci hanno mandato delegati da tutte le provincie per manifestare la serietà dei loro propositi, la forza della loro risolutezza. Questo giorno è importante, perchè esso deve vedere l'inizio della riforma costituzionale, che dovrà concedere alfine ai popoli dell'Austria il loro diritto, e al posto del Parlamento privilegiato sostituire una vera rappresentanza popolare fondata sul suffragio universale, uguale, diretto e segreto. La lunga lotta combattuta dagli operai organizzati per il suffragio universale deve oggi entrare nella sua fase definitiva. Le attuali condizioni politiche dell'Austria sono intollerabili; l'introduzione del suffragio universale è divenuta indifferibile, ineluttabile. La pazienza delle grandi masse è stata messa a dura prova con danno fatale dello Stato medesimo. Ora tutte queste masse comprendono che è venuta l'ora decisiva, quindi centinaia di migliaia di cittadini attendono con ansia vivissima che il Governo senza indugio presenti un progetto di legge che dia al Parlamento la possibilità, e gli imponga il dovere di far sì che le prossime elezioni si effettuino sulla base del suffragio universale.

Il presidente dei ministri rispose, rilevando anzitutto che il Governo ha già manifestato il suo punto di vista nella questione della riforma elettorale tanto nelle note comunicate dalla «Wiener Abendpost», quanto in quelle enunciazioni che egli stesso fece a una deputazione degli industriali. Questo punto di vista io lo esporrò - disse il bar. Gautsch - anche oggi in un diffuso discorso alla Camera dei deputati, che è il fattore più competente, cosicchè fra breve vi sarà piena chiarezza circa le intenzioni del Governo. E' mio saldo convincimento che la quiete e l'ordine siano i migliori mezzi per promuovere la riforma elettorale.

La deputazione tornò quindi in seno al corteo, che continuava a sfilare. La passeggiata dimostrativa finì alle 2.30, dopo quattro ore e mezzo di sfilata.

VIENNA 28 (N). Allorchè gli studenti che partecipavano al corteo della dimostrazione passarono alle 1.45 dinanzi all'Università, gli studenti cattolici, che si trovavano sulla scala e sulle rampe cominciarono a fischiare il corteo e a gridare «Pfui», mentre gli studenti italiani e slavi, pure radunati colà, gridavano «Evviva» e «Zivio». Gli studenti socialisti risposero ai fischi con «Pfui» e grida d'indignazione; acclamarono invece gli italiani e gli slavi. Gli spettatori furono colti dal panico, ma gli ordinatori e la polizia li calmarono in breve. Finito il corteo un forte gruppo d'operai e studenti non tedeschi ritornarono dinanzi all'Università, dove a quell'ora v'erano soltanto poche guardie di polizia, e da principio lanciarono delle invettive contro gli studenti tedesco-nazionali, poi sempre più eccitati diedero l'assalto alle rampe. Volarono pietre, e vi fu un vivo scambio di bastonate. Accorsero numerose guardie di polizia, e protetti da queste e dagli ordinatori socialisti gli studenti tedesco-nazionali si rinchiusero in fretta nell'atrio dell'Università. La chiusura delle porte dietro a loro fu salutata dalla folla con vive esclamazioni di approvazione. I tedesco-nazionali dovettero restare rinchiusi per molte ore. Molti di loro all'uscita dalla porta di dietro dell'Università furono schiaffeggiati e malmenati dagli operai. Gli studenti tedesco-nazionali chiusi nell'atrio cantarono la solita «Wacht am Rhein». Inoltre malmenarono uno studente italiano, che per caso si trovava in atrio; poi per giunta lo fecero condurre dai bidelli in presenza del rettore, e due di loro si recarono ad accusarlo di aver fatto delle provocazioni. Dinanzi all'Università si fecero parecchi arresti.

Adunanze socialiste soddisfatte delle dichiarazioni del Governo.

VIENNA 28 (N). Stasera il partito socialista convocò comizi in tutti i distretti della città. Le adunanze trascorsero tranquille. In esse si riferì sulle dichiarazioni di Gautsch. Nella maggior parte delle adunanze fungevano da relatori i deputati socialisti i quali dichiararono di essere in massima sodisfatti delle dichiarazioni del presidente dei ministri.

Nelle altre città.

Disordini in Boemia e in Moravia.

VIENNA 28 (N). In generale in tutta l'Austria le dimostrazioni per il suffragio universale sono trascorse tranquille, soltanto in alcune città della Boemia e della Moravia avvennero disordini. Ad Austerlitz i partecipanti ad una dimostrazione volevano che anche la fabbrica di zucchero Redlich sospendesse il lavoro. Avuto un rifiuto, i dimostranti invasero la fabbrica, distrussero in parecchie sale il macchinario e gettarono una parte dello zucchero sulla strada. Un gendarme fu ferito e allora gli altri gendarmi che custodivano la fabbrica fecero fuoco ferendo circa una trentina di persone, fra cui sette gravemente. Due feriti sono già morti. In alcune vie si frantumarono le finestre. Furono già comandate truppe per Austerlitz.

A Boskowitz la folla saccheggiò parecchi negozi insultandone i proprietari. Anche colà fu mandata la truppa.

A Laun (Boemia) gli operai distrussero le officine delle ferrovie dello Stato, perchè 200 operai ivi occupati non volevano unirsi alla dimostrazione. I dimostranti si recarono alla stazione e danneggiarono gravemente un treno arrivato in quel momento. Distrussero pure nell'ufficio telegrafico tutti gli apparati e tagliarono i fili. La truppa ristabilì l'ordine.

Il principe Lobkowitz, comandante di uno squadrone di ussari, fu ferito.

OLMUETZ 28 (N). Durante i conflitti nel pomeriggio furono ferite parecchie persone fra cui un capitano degli ulani della «landwehr», due ulani, tre poliziotti ed un consigliere comunale. Anche i dimostranti ebbero parecchi feriti. Si fecero dodici arresti. Ora tutti i crocicchi delle vie sono occupati dalla truppa.

PRAGA 28 (N). L'astensione dal lavoro fu anche qui generale. Alla dimostrazione odierna parteciparono in buon numero anche gli czechi nazionali. Un gruppo di operai chiese la sospensione del lavoro sulla linea di Buschterad; il direttore fece osservare come fosse impossibile accogliere la domanda, ma promise di lasciare in libertà alcuni impiegati. Cionondimeno la folla continuò a reclamare minacciosamente la sospensione dell'esercizio che infine fu accordata.

Verso le 12½ ebbe luogo una grande passeggiata dimostrativa alla quale parteciparono dalle 80 alle 100 mila persone. Frattanto continuando le dimostrazioni contro la stazione di Buschterad fu requisito un picchetto del 22.o battaglione di cacciatori che si schierò dinanzi all'edificio impedendo così che la dimostrazione continuasse.

BRUNA 28 (B). Tanto gli operai socialisti quanto gli czechi nazionali fecero dimostrazioni per il suffragio universale. I primi ascendevano a 15 o 20 mila, e muovevano preceduti da bandiere rosse con scritte ed emblemi. Gli czechi nazionali, circa 5000, cantavano inni czechi e sparavano, durante la marcia, salve di rivoltella. Parecchi capi partito tennero discorsi. Sulla piazza grande la polizia fu presa a sassate. Ne sorse un conflitto in cui parecchie persone rimasero ferite. Fu fatta uscire la truppa che sgomberò la piazza. Alle 10 di sera tutto era calmo. I negozi e le fabbriche erano chiuse durante la passeggiata. Nella serata vi furono 14 comizi.

NELLA REGIONE GIULIA.

GORIZIA 28. Oggi tutti i negozi rimasero chiusi al meriggio. Gli operai di fuori e di città percorsero la città, portando bandiere rosse. L'ordine non fu turbato. Il numero dei partecipanti alla manifestazione fu piuttosto esiguo.

La «Società popolare friulana» tenne al meriggio un'adunanza straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Bombig. Il segretario sig. Boschin, dopo una sentita esposizione sul momento storico che stiamo attraversando, propose all'assemblea il seguente ordine del giorno: «La Società popolare friulana», ligia ai principii della più ampia libertà, di cui la onesta democrazia è salda fautrice, consente al postulato del suffragio universale, già sancito dalla libera volontà del popolo italiano e chiede che l'attuazione, arra di libera evoluzione, sia tale che garantisca l'intangibilità del possesso di ciascuna nazione».

Questo ordine del giorno fu votato all'unanimità, e spedito telegraficamente al deputato on. Lenassi, affinchè si faccia portavoce del voto di Gorizia presso il Parlamento.

GRADISCA 28. Tutti i grandi opifici di Gradisca, Sagrado e luoghi vicini sospesero oggi il lavoro. Stasera il Consiglio comunale, proponente l'on. Falconer, inneggiante al trionfo dei diritti politici del popolo, si associò unanime all'agitazione diretta a conseguirli, incaricando l'esecutivo comunale di comunicare tale manifestazione al Governo.

PIRANO 28. Il lavoro è sospeso e tutto è chiuso. Buona parte della gente s'è raccolta sulla piazza. Verso le 10 ant. gli aderenti al partito socialista fecero una dimostrazione per la città, e giunsero sulla piazza, ove il sig. Domenico Contento arringò la folla. Nel pomeriggio i socialisti si raccolsero al Teatro Allegria, ove fu letto un telegramma dell'Esecutivo del partito socialista, che annunciava la dichiarazione del ministro Gautsch. Subito il palazzo municipale e le finestre di tutte le case si illuminarono, e la banda della Società popolare, seguita da imponente corteo, di donne e uomini, percorse le vie. Nessun incidente. Tutti i locali sono chiusi.

PARENZO 28. Stamane alle 10 si chiusero i negozi e si sospesero tutti i lavori, e si formò una colonna di dimostranti, che percorse le vie gridando: «Vogliamo il suffragio universale». I dimostranti sostarono al palazzo provinciale, dove una deputazione di operai fu ricevuta dall'assessore Chersich, al quale chiese la chiusura degli uffici. L'assessore rispose che, mancando un preavviso per la chiesta disposizione, era necessario un formale deliberato della Giunta, ciò che, causa le esigenze d'ufficio, era impossibile. Non avvenne nessun incidente.

POLA 28. Tutte le botteghe e gli esercizi pubblici sono chiusi. Dall'Arsenale si astennero 3600 operai. Stamane un corteo di 4000 persone percorse silenziosa la città, recandosi in piazza Verdi, ove parlarono sei oratori. Il corteo quindi si sciolse. Il pomeriggio trascorse tranquillo. Alle 6.30 giunse un telegramma della direzione del partito socialista con la promessa del ministro Gautsch. Si formò allora un corteo con bandiere rosse, dirigendosi al Foro, ove parlarono vari oratori, invitando i manifestanti a sciogliersi tranquillamente. La guarnigione è consegnata. Pattuglie di gendarmi percorrono le vie. La tramvia è sospesa. I servizi pubblici municipali, eccetto il mercato centrale, funzionarono regolarmente. Stasera si riaprirono i caffè e i restaurants. Nessun incidente.

A ZARA.

ZARA 28. Stamane al teatro Verdi si tenne un grande comizio pro suffragio universale, presieduto dallo studente Alacevich. Il podestà avv. Ziliotto portò l'augurio della città per il trionfo del postulato parallelamente al trionfo dell'idea nazionale. Fu acclamatissimo. Lo studente Bucevich diede una lunga e vibrata relazione, diffondendosi a dimostrare la giustizia del suffragio universale. Il socialista Coludrovich parlò popolarmente, molto applaudito. Fra acclamazioni fu votato un ordine del giorno chiedente il suffragio universale con voto secreto e che assicuri il diritto delle minoranze.

A TRENTO.

TRENTO 28. Per la manifestazione pro suffragio universale, tutte le botteghe sono chiuse e il lavoro sospeso. Anche le scuole sono chiuse. Una dimostrazione ruppe le finestre del Ginnasio italiano, costringendo a chiuderlo. Ad ore 10 si tenne un comizio al Teatro Verdi, oratori i socialisti Piscel, Battisti e Gasperini, e il clericale Degasperi. Un corteo numeroso con bandiere rosse percorse quindi tranquillo la città e si sciolse in piazza della Posta, davanti al Capitanato.

La riapertura della Camera italiana.

ROMA 28 (N). Camera. Quando non mancano che alcuni minuti per principiare la seduta vi sono pochissimi deputati nell'aula. I campanelli squillano nei corridoi per raccogliere i ritardatari. Quando il presidente entra nell'aula fiancheggiato dagli uscieri e ricevuto dai membri della presidenza non può aprire subito la seduta, per l'esiguità dei presenti. In attesa degli onorevoli alcuni deputati salgono al banco presidenziale a presentare ossequi a Marcora. Dalla porticina di destra giungono frattanto i ministri e i sottosegretari che si recano ai loro posti. Avviene un nuovo scambio di saluti. Nell'aula il mormorio delle voci gradatamente aumenta. Il presidente, decidendosi ad aprire la tornata, scampanella per rimettere un po' d'ordine e di silenzio.

Il segretario dà lettura del verbale dell'ultima seduta, verbale abbastanza lungo, che nessuno ascolta, come al solito. Al banco dei ministri siedono Fortis, Mirabello, Pedotti, Tittoni, Carcano, Maiorana, Ferraris e Finocchiaro. I sottosegretari vanno al loro stallo di deputato.

Letto il verbale, il presidente annunzia vari congedi.

Essendo presenti giurano Viazzi, neoeletto deputato per Grosseto e Scorciarini nuovo deputato di Piedimonte d'Alife.

Commemorazioni.

Il presidente comunica la notizia della morte dell'on. Carazzolo, alla famiglia del quale ha già inviato condoglianze in nome della Camera. Ricorda l'operosità del defunto. Ricorda pure che nelle passate vacanze è mancato ai vivi prematuramente anche l'illustre architetto e collega senatore Sacconi. Ricorda i meriti dell'artista insigne; accenna con ammirazione all'opera del monumento a Vittorio Emanuele, che a lui assicura l'immortalità. Si dice sicuro di interpretare i sentimenti della Camera esprimendo il più vivo cordoglio per tanta perdita.

Fortis si associa alla commemorazione a nome del Governo.

A sua volta Ferraris, min. dei Lavori pubb. ricorda come il lutto per la morte del senatore Sacconi sia lutto per l'arte nazionale. Incidentalmente e fra i commenti e qualche bisbiglio, dice come dopo la morte del grande maestro abbia curato che la continuazione dei lavori del monumento si svolgano corrispondentemente alle intenzioni del defunto. Mentre l'on. Ferraris aggiunge che si porrà nel monumento una lapide che ricordi l'estinto, Fortis gli dice piano ma in modo da essere udito da alcuni deputati: «sorvola, sorvola», e Ferraris si affretta a finire.

Entra frattanto l'on. Giolitti, salutato da molti deputati.

Badaloni commemora Carazzolo.

Fradeletto: Ricorda le qualità artistiche del defunto Sacconi. Rileva i criteri che lo spinsero ad ideare l'opera del monumento.

Santini e Torlonia commemorano l'ex-deputato Palombi.

Finocchiaro si associa a nome del Governo.

Abozzi commemora l'arcivescovo di Sassari mons. Morangiu, che fu deputato nel Parlamento subalpino. Il presidente e Fortis aggiungono brevi parole di adesione.

Le commemorazioni durano oltre tre quarti d'ora.

I progetti di legge del Governo.

Fortis presenta quindi il disegno di legge a favore delle Calabrie. Domanda che venga dichiarato d'urgenza. Presenta pure il disegno di legge che proroga il termine dell'inchiesta sulla Marina; uno per i provvedimenti a favore dell'Ospitale civile di Palermo; uno per l'aumento del capitale per spese di beneficenza pubblica.

Tittoni presenta il decreto per il «modus vivendi» con la Spagna (grandi rumori). Chiede che sia rinviato alla commissione permanente ai trattati.

(Questo «modus vivendi» che dovrebbe subentrare nei rapporti commerciali italo-spagnoli, riduce da 20 a 12 lire il quintale il dazio di importazione in Italia del vino spagnuolo. Gl'interessati affermano che 12 lire al quintale non rappresentano una protezione sufficiente, tanto più che l'aggio sull'oro, fortissimo in Ispagna, permette ai produttori spagnuoli di dare in Italia a L. 8.49 il vino che in Ispagna vendono a L. 11 l'ettolitro).

Salandra raccomanda la maggior sollecitudine.

Pansini si associa perchè la Camera possa in proposito pronunciarsi.

Tittoni è favorevole a tali raccomandazioni.

Finocchiaro presenta il disegno di legge per la riforma del Codice di procedura; chiede che sia nominata una commissione speciale di diciotto membri.

Aguglia propone che la Commissione sia nominata dal presidente.

Mirabello presenta il disegno di legge per la proroga dei provvedimenti a favore dei terreni danneggiati dalla fillossera; e Ferraris uno per i provvedimenti a favore della Basilicata.

Si passa a discutere le relazioni sugli elenchi delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti. Dopo brevi osservazioni sono approvate.

Si discute quindi la legge sugli insegnanti secondari.

Fradeletto elogia il progetto, ma gli sembra di notare una certa grettezza. Esprime la speranza che sarà migliorato.

Baccelli: Si compiace del progetto, tanto più ora che gli insegnanti sono ritornati tranquilli.

Carcano, ministro del Tesoro, dichiara di non poter accettare l'interpellanza di Cottafavi sulla conversione della rendita, ritenendo una discussione in proposito nociva agli interessi dello Stato.

Sonnino: Deplora che i progetti ferroviari non figurino all'ordine del giorno. Ne fa formale proposta.

Il presidente dichiara che l'ordine del giorno fu fatto tenendo conto della maggiore o minore impellenza del progetto.

Fortis osserva che si porranno all'ordine del giorno prestissimo, appena esauriti gli argomenti di assoluta urgenza. Afferma che un brevissimo ritardo nulla pregiudicherà. Del resto si rimette alla Camera.

Il presidente osserva che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno e il disegno di legge in questione vi potrà essere inscritto.

Mirabelli chiede di poter svolgere mercoledì 6 dicembre la sua proposta di legge per il suffragio universale. Così rimane stabilito.

I repubblicani per il suffragio universale.

ROMA 28 (N). Il Comitato centrale del partito repubblicano ha deliberato di invitare le sezioni a riprendere l'agitazione per il suffragio universale.

La Turchia ha ceduto.

PARIGI 27 (N). Telegrafano da Costantinopoli al «Temps» che l'ambasciatore d'Austria avendo domandato al ministro degli esteri di formulare per iscritto le nuove proposte che egli giudicherebbe accettabili da parte delle potenze, il ministro chiese una dilazione di qualche giorno, poichè queste nuove proposte dovrebbero essere esaminate dal consiglio dei ministri e sanzionate da un iradè, ma il barone Calice rifiutò la dilazione perchè era evidente che i turchi volevano guadagnare tempo. Ieri il ministro degli esteri fece una seconda visita al barone Calice.

ATENE 27 (Havas). Secondo i dispacci giunti da Mitilene, le navi da guerra della flotta internazionale sono entrate in quel porto senza fare le consuete salve di saluto. Le navi piccole, infuriando la tempesta, gettarono l'àncora in una insenatura più riparata, 400 uomini, scesi a terra, occuparono l'ufficio doganale e l'ufficio telegrafico, come pure altri punti della città. La guarnigione turca si ritirò nella caserma, che sarà custodita da un distaccamento di truppe austro-ungariche.

COSTANTINOPOLI 27 (B). La flotta internazionale ha esaurito il suo programma di ieri. Solo le ambasciate d'Inghilterra e di Grecia, che hanno a Mitilene consoli di carriera, i quali possono mandare telegrammi cifrati, ricevettero notizie in proposito. Il consolato russo ricevette uguale notizia da Smirne. Secondo tutti questi telegrammi, lo sbarco avvenne senza che incontrasse resistenza. Nell'isola regna la calma. Anche qui tutto è tranquillo. Iersera il gran visir si è recato a far visita all'ambasciatore russo Sinovieff; non lo trovò, e potè parlare solamente col dragomanno. La situazione è invariata.

La Porta cede senza riserve.

VIENNA 27 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Costantinopoli: Il sultano inviò il ministro degli esteri Tewfik pascià dall'ambasciatore austro-ungarico, decano del corpo diplomatico, per informarlo che la Porta accetta le condizioni delle potenze senza riserve e modificazioni. L'ambasciatore chiese comunicazione scritta.

La tranquillità a Mitilene.

VIENNA 28 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Atene: Stamane è arrivato al Pireo l'incrociatore a.-u. «Szigetvar». Il comandante Kirchmaier dichiarò che a Mitilene tutto era tranquillo. Il mantenimento dell'ordine è affidato alla polizia turca sotto la sorveglianza di un ufficiale superiore. L'ufficiale spera che la flotta internazionale non resterà a lungo nelle acque turche. Il servizio di comunicazione fra Costantinopoli e Mitilene fu mantenuto finora dalle navi-avviso addette alla flotta, ma ora si è stabilita una comunicazione telegrafica fra Mitilene e Costantinopoli, cosicchè le ambasciate a Costantinopoli possono ora comunicare direttamente con i comandanti della flotta. La «Szigetvar» riparte stasera per Mitilene con la posta per la flotta internazionale. In questi ultimi giorni il mare era molto burrascoso ed il battello-avviso inglese «Sentinel» corse grave pericolo. Il mare gli portò via una scialuppa e danneggiò un cannone.

LA RIVOLTA DI SEBASTOPOLI

Le navi ammutinate. - L'esodo continua.

LONDRA 28 (N). Il «Times» riceve da Pietroburgo: Secondo la «Russia» a Sebastopoli tutti i capitani e gli ufficiali della squadra sono stati arrestati e sbarcati. I marinai della nave «Uchakoff» si sono ammutinati; invece quelli della nave che prima si chiamava «Potemkin», dopo di avere inalberato la bandiera rossa durante l'assenza degli ufficiali, abbandonarono la causa dei ribelli appena gli ufficiali ritornarono a bordo. Apprendo però che l'ex «Potemkin» era in riparazione e aveva a bordo cinquanta uomini i quali furono presto ridotti al dovere. Il corrispondente della «Gazzetta della Borsa» dice però che la squadra rimane fedele.

Le notizie del «Novoje Vremja» sono ancora più categoriche. Il giornale dice che le delegazioni delle due navi «Uchakoff» e «Potemkin» erano pronte ad unirsi con gli ammutinati, ma che le delegazioni delle altre navi si rifiutarono. Lo stesso corrispondente parlò con diversi ammutinati i quali gli dichiararono che si arrenderanno appena le autorità concederanno loro quello che lo czar ha promesso. Il corrispondente aggiunge che le autorità locali non prendono alcuna misura di repressione ed attendono gli avvenimenti.

Il giornale «Slovo» pubblica il seguente telegramma da Sebastopoli: Alcuni marinai percorrono la città a cavallo radunando la folla e leggendo la lista di venti richieste per il miglioramento della loro sorte. L'ordine non è turbato. Le linee ferroviarie non funzionano. La squadra ha ricevuto l'ordine di prendere il largo. La situazione è tesa e la popolazione fugge dalla città.

Non si sa ancora qui se le navi da guerra si sieno unite al movimento di rivolta. La maggior parte delle notizie dànno risposta negativa. Secondo un telegramma da fonte privata che merita ogni fede i ribelli sono padroni della situazione a tal punto che il Governo si vedrà costretto ad accordare tutto ciò che desiderano. Tale informazione ha conferma dai telegrammi ufficiali che sono concepiti in questo senso: «Le autorità non osano reprimere la rivolta con le armi perchè non hanno forti contingenti di truppa per investire la città». E' inutile dire che questi telegrammi non sono pubblicati. Si cerca invece di attenuare la gravità della situazione. L'ordine e la tranquillità che regnano a Sebastopoli sono interpretati in senso favorevole, mentre in realtà indicano che il movimento è veramente rivoluzionario e perfettamente organizzato. I marinai e i loro amici obbediscono evidentemente ai capi del movimento. Gli operai e i ferrovieri si sono associati al movimento, è quindi impossibile trasportare rinforzi a Sebastopoli per ferrovia.

PARIGI 28 (N). Il «Matin» riceve da Pietroburgo: Nelle sfere governative si dichiara che a Sebastopoli la situazione è migliorata e che le autorità dispongono di truppe fidate e sufficienti per mantenere l'ordine. Tuttavia le comunicazioni ferroviarie non sono ristabilite e le truppe vengono mandate per via di mare. Il comando in capo è stato affidato al generale Meller. Alcuni equipaggi fanno causa comune con gli insorti. L'artiglieria della fortezza ha dichiarato di voler rimanere neutrale.

Mandano da Pietroburgo al «Temps»: Le ultime notizie da Sebastopoli fanno supporre che la rivolta terminerà senza effusione di sangue. La città è tranquilla; tutti i punti più importanti sono sorvegliati militarmente, ma però non v'è necessità di prendere misure di repressione. L'invio di una delegazione di membri degli «zemstvo» presso Witte sembra atta a ricondurre l'accordo.

PIETROBURGO 28 (N). Il giornale «Russ» ha da Charcoff che l'ultimo distaccamento di uomini di riserva della marina di Sebastopoli è passato per quella città il 25 novembre. Alcuni di loro hanno dichiarato che la rivolta era stata organizzata da parecchio tempo e che era stata ritardata per non compromettere gli uomini di riserva. L'esodo degli abitanti da Sebastopoli continua.

L'ammiraglio Ciuchnin si prepara ad attaccare i ribelli.

LONDRA 28 (N). L'Agenzia Reuter ha da Odessa: Il governatore generale ha ricevuto il seguente dispaccio dell'ammiraglio Ciuchnin, comandante della squadra del Mar Nero: «Gli ammutinati hanno abbandonato oggi la «Potemkin», che è in mio potere. I marinai e i soldati che si sono ammutinati, si sono chiusi nella caserma con alcuni cannoni. Ho intenzione di attaccarli con truppe fresche ora arrivate; ma temo che gli artiglieri abbiano ad unirsi agli ammutinati. Le condizioni delle cose sono gravi. Parecchi ufficiali sono stati uccisi».

PIETROBURGO 28 (Ag. teleg. pietr.). Il «Novoje Vremja» ha da Sebastopoli che sono scoppiati dissidi fra i marinai ammutinati. I soldati di bassa forza che abbandonano le caserme vi sono ricacciati e sottoposti a terribili vessazioni. Le prigioni delle caserme sono zeppe di marinai levatisi contro agli ammutinati. Per la città girano pattuglie di ammutinati per arrestare i soldati dissidenti. La autorità ha dato ordine di procedere all'arresto delle pattuglie.

SEBASTOPOLI 28 (B). Oggi spira il termine accordato agli ammutinati per arrendersi. Il comando dell'incrociatore «Uchakoff» fu assunto dal rivoluzionario Schmidt, tenente in congedo. La duma cittadina si è rivolta a Pietroburgo facendo vive istanze perchè si prendano le necessarie misure per salvare la città.

IL PRINCIPE CONSORTE (47)

Vittorio guardò con attenzione davanti e dietro a sè, fissando lo sguardo nella folla dei viaggiatori che si dirigevano verso l'uscita.

Ad un tratto trasalì: aveva veduto l'individuo che gli era sospetto, fermo presso la porta.

Costui non staccava gli occhi dalle faccie di coloro che uscivano, dandosi l'aria di cercare una persona attesa.

Il giovane fece un balzo e si nascose dietro lo sportello aperto di un carrozzone di terza classe e di là osservava le mosse del nemico.

La folla dei viaggiatori già si era diradata; fra un istante il «trottoir» sarebbe restato deserto.

L'individuo misterioso non aveva lasciato il suo posto; le sue mosse tradivano già la più viva inquietudine.

Non vi era dubbio: quell'uomo aveva cominciato il suo inseguimento da Wansèe e aveva l'ordine di spiare tutte le mosse dell'ex principe.

Vittorio ebbe un'idea luminosa. Salì nello scompartimento e richiuse lo sportello pian piano; poi si adagiò su un sedile.

Passarono pochi minuti lunghi come secoli.

Udì un frenatore chiudere gli altri sportelli rimasti aperti e il carrozzone nel quale si trovava ricevette un urto formidabile.

Era stato attaccato a una locomotiva in manovra, che lo condusse insieme agli altri, in uno degli innumerevoli binari dell'immenso piazzale della stazione.

Vittorio ebbe la costanza di non muoversi per due ore, trascorse le quali, si affacciò ai due finestrini dello scompartimento.

Il piazzale era pieno di carri carichi di merce e di carrozzoni. Non v'era anima viva. Mezzogiorno era già suonato.

Tutti i manovali, gli agenti delle ferrovie erano andati a far colazione.

Il giovane principe scese dalla vettura e si diresse verso la stazione fumando una sigaretta.

— Questa volta ? disse fra sè - il mio simpatico avversario è stato mal servito. «Fresia è una grande città e non gli sarà facile di ritrovarmi.

Giunto nella stazione si fece aprire la porta d'uscita, dicendo che si era addormentato nello scompartimento e poichè presentò il suo biglietto, nessuno potè fargli eccezione.

Appena uscito montò in una vettura chiusa e si fece condurre a Wittig, distante pochi chilometri dalla città.

Ivi fissò una cameretta presso una buona donna, dicendo di essere un'impiegato ferroviario, recentemente colpito da una grave malattia. Per consiglio dei medici, doveva passare la convalescenza in campagna.

Dopo due giorni di dolce riposo nella tranquilla casetta, Vittorio uscì e percorse a piedi la lunga via che conduceva in città; giunto alla Barriera, al primo vetturino che incontrò, dette il seguente indirizzo: Via della Vittoria N. 46.

La vettura era chiusa. Il giovane non dimenticava certe elementari precauzioni, per non essere nuovamente scoperto dai suoi inseguitori.

Lo stabile N. 46 in via della Vittoria, era un grazioso, ma modesto villino a due soli piani. Vittorio discese dalla carrozza e suonò l'unico campanello.

Gli aperse una vecchia cameriera.

— Sta qui la contessa Elettra vedova Humbold?

— Sissignore - gli rispose la vecchietta.

— E' in casa?

— E' in casa: ma non so se potrà riceverlo in questo momento.

— E' forse occupata? Ha qualche visita?

— No, ma...

— E allora ditele che io sono un vecchio amico di suo marito e che vengo a parlarle di lui.

— Passate, signore. Può essere che la signora vi riceva. Vogliate dirmi il vostro nome, per cortesia.

— Giovanni Patonik.

Il giovane fu fatto passare in un piccolo salotto ammobiliato severamente.

Poco dopo l'uscio si aperse e Elettra Humbold comparve.

Per quanto i dolori sofferti le avessero impallidito le guancie, Elettra era pur sempre molto bella.

Ugo Melpit. (Continua)

Minaccia di nuovi disordini a Cronstadt.

LONDRA 28 (N). Il «Times» di stamane ha da Pietroburgo: Corre voce che stiano per scoppiare nuovi disordini fra i marinai di Cronstadt. Si fa notare che i disordini degli ultimi tempi furono opera di un numero ristretto di persone, che avevano anticipato il movimento e che i veri organizzatori non sono ancora stati scoperti. Il Governo manda in congedo tutti quelli che hanno fatto più di quattro anni di servizio, allo scopo, si crede, di sbarazzarsi degli elementi più vecchi e più malcontenti. Quasi mille marinai sono stati rinviati a Pietroburgo, donde debbono ritornare ai loro villaggi. Verosimilmente essi contribuiranno ad aggravare la situazione agraria insieme con le migliaia di operai disoccupati che prendono la stessa via.

Il fermento fra gli operai delle capitali. Un „ultimatum“ al Governo.

PARIGI 28 (N). Il «Matin» ha da Pietroburgo: La situazione degli operai a Pietroburgo e a Mosca si va aggravando. Durante una riunione tenuta a Pietroburgo dal comitato degli operai, tutti si sono accordati nel dire che non giovano gli scioperi parziali e hanno deciso di chiedere al Governo di far riaprire le officine, ciò che permetterebbe di preparare lo sciopero generale. Nel caso che il Governo rifiutasse, si risponderebbe immediatamente in modo minaccioso. Il comitato ha inviato un indirizzo al ministero conchiudendo col dire che se non avviene alcun accordo con le autorità si manderanno nelle provincie delegati incaricati di preparare lo sciopero generale di tutti gli operai, soldati, marinai e impiegati telegrafici.

PIETROBURGO 28 (Ag. teleg. pietr.) Il consiglio della deputazione degli operai decise di costringere le fabbriche di Pietroburgo a riaprirsi mediante uno sciopero generale in tutta la Russia, e di cominciare a tale scopo l'agitazione nelle città e nelle provincie, come pure nell'esercito e nella marina.

PIETROBURGO 28 (Ag. telegr.) Il «Messaggero del Governo» annunzia che nel quartiere di Schlüsselburg, 6000 operai, armati di rivoltelle, di fucili da caccia, di coltelli e di accette, dei quali 300 formavano la cosidetta «guardia degli operai», percorsero le vie in drappelli di dieci uomini ciascuno, all'apparenza per difendere la popolazione pacifica, ma in realtà per difendere i rivoluzionari contro la polizia e la truppa.

75 mila operai licenziati.

PIETROBURGO 28 (Agenzia tel. pietr.) Si afferma che 38 fabbriche hanno annunciato il licenziamento dei loro operai, in tutto 75 mila.

Nuovo sciopero a Sosnovice.

BERLINO 28 (B). I giornali del mattino annunziano da Sosnovice: Il 25 corr. tutti gli operai dello stabilimento Hultschinsky smisero il lavoro. Gli operai chiedono il pagamento della mercede per la durata dello sciopero già trascorso, e la giornata di otto ore. Il direttore minacciò la chiusura della fabbrica nel caso gli operai non comparissero domani al lavoro. Si teme che lo sciopero si estenda.

Gli ammutinamenti a Vladivostock. Ufficiali uccisi dai soldati.

LONDRA 28. Si ha da Vladivostok che un ufficiale uccise un soldato il quale si rifiutava di salutarlo e lo insultava. I soldati assalirono quindi quattro ufficiali al Casino. Gli ufficiali si difesero a colpi di rivoltella. Tre di loro rimasero uccisi e il quarto fu ferito. Quarantasette ammutinati furono arrestati dai cosacchi.

PIETROBURGO 28 (Ag. tel. pietrob.) Gli eccessi avvenuti a Vladivostok sono più gravi di quanto si annunziasse finora. I beni immobili di quasi tutti i cinesi e di molti altri sudditi esteri, sono stati incendiati. Il generale Linievich diede ordine di allontanare con la forza gli agitatori giunti in numero considerevole dalla Russia europea. Dietro suo ordine i responsabili saranno tratti davanti al giudizio statario di Vladivostok.

L'agitazione in Manciuria.

PIETROBURGO 28 (B). A quanto annunzia il «Russ», l'agitazione in Manciuria si accentua sempre più. A Charbin furono arrestati molti soldati di bassa forza. Anche dalle regioni confinanti della Siberia giunge notizia di nuovi sintomi d'effervescenza.

Schipoff rimane. Malumori tra gli agenti di polizia.

PARIGI 27. Il «New York Herald» riceve da Pietroburgo: Il battibecco tra Witte e Schipoff non è stato molto serio. Lo Schipoff è un po' brusco nelle sue risposte; ma il conte Witte lo apprezza, quindi il ministro delle finanze non sarà cambiato. I tipografi dello Stato, cagione della contesa, mandarono a Witte un indirizzo di ringraziamento per le concessioni fatte loro.

Gli agenti di polizia di Pietroburgo dopo aver mormorato molto tempo, hanno finito col presentare una petizione al loro capo, chiedendo un miglioramento della loro situazione. Anche la polizia è affetta dal microbo dell'ammutinamento, a quanto sembra.

I gravi fatti di Barcellona.

MADRID 28 (N). Gli ufficiali della guarnigione di Madrid, di Valencia, di Valladolid e di altre città hanno inviato ai loro compagni di Barcellona un telegramma di approvazione della loro condotta. Durante tutta la giornata la folla stazionò dinanzi al Circolo dell'esercito e della marina facendo ovazioni agli ufficiali e protestando contro i fatti di Barcellona.

Il giornale «La veu de Catalunya», che si pubblica a Barcellona, è stato sequestrato nuovamente per ingiurie all'esercito e alla patria. Il suo redattore in capo è stato arrestato e incarcerato nella prigione militare.

A Barcellona gli studenti hanno fatto una dimostrazione clamorosa ed hanno schiaffeggiato un ufficiale; la polizia li ha caricati. Gli studenti penetrarono nell'Università cantando la Marsigliese e l'inno catalanista. Il rettore li fece cacciare dal recinto dall'Università.

MADRID 28 (N). Il ministro della guerra doveva partire ieri sera per Barcellona. All'ultimo momento ha aggiornato il suo viaggio. Alla stazione di Atoka si trovavano già riuniti tutti gli ufficiali e generali della guarnigione. Il capitano generale della Catalogna è partito per raggiungere il suo posto. Era in congedo da due giorni. Ieri sera nei corridoi del Senato si parlava di probabili duelli fra ufficiali e senatori catalanisti, per le censure di questi ultimi contro gli ufficiali di Barcellona.

La sospensione delle garanzie costituzionali in Catalogna.

MADRID 28 (N). La Camera inizia la discussione della legge che sospende le garanzie costituzionali in Catalogna. Dopo la lettura del rapporto della commissione, Montero Rios spiega le ragioni che legittimano le misure eccezionali contro i separatisti che osano mirare al distacco di una parte integrale del territorio nazionale. Fra grande emozione Montero Rios espone lungamente gli avvenimenti anteriori, la condotta delle autorità locali, colpevoli di debolezza, e chiede alla Camera di aiutare il Governo nella sua azione patriottica.

Rahola, deputato catalanista, combatte la proposta cercando di scusare le tendenze regionaliste. Montero Rios replica condannando il regionalismo quanto il separatismo, il regime della Spagna essendo unitario.

Il segretario lesse quindi il rapporto concernente il progetto di legge di sospensione delle garanzie costituzionali in Catalogna. Il voto avrà luogo nella prossima seduta.

MADRID 27 (N). Senato. La discussione si apre sui fatti di Barcellona. Un senatore catalanista attacca la condotta delle autorità di Barcellona e, facendo allusione alla perdita di Cuba, dice che la prossimità della frontiera potrebbe influire sulla perdita più rapida della Catalogna. Il ministro di Stato chiede all'assemblea di stigmatizzare queste parole, poi pronunzia un discorso altamente patriottico. Il Senato copre di applausi le parole del ministro. Diversi senatori reclamano l'adozione urgente di misure energiche.

Ferrè Perdinival espone la genesi e lo sviluppo del catalanismo dicendo che l'indebolimento delle forze monarchiche in Catalogna contribuì potentemente alla nascita e all'estensione delle idee regionalistiche e che il risultato di questo indebolimento è dovuto al ministero Silvela; non vi sono ormai in Catalogna che due partiti: catalanista ed anarchico. I catalanisti, aggiunge, hanno veduto le loro forze aumentate da quelle dei clericali in testa ai quali figura il cardinale Casanas.

Queste parole provocano l'intervento del vescovo di Urgel che dice: I miei colleghi dell'episcopato in Catalogna sono, come me, spagnuoli innanzi tutto. E' vero che hanno prestato il loro concorso ai regionalisti, ma senza pensare alle proteste dei separatisti.

IN UNGHERIA.
La lotta contro i nuovi supremi conti.

BUDAPEST 27 (U. B.) Il supremo conte Lasberg dichiarò che sospenderà alcuni tra gli impiegati del comitato che non vogliono obbedire, ed altri ne licenzierà.

A Satoralja-Ugheli il conte Alberto Pallavicini prestò oggi il giuramento di supremo conte dinanzi ad alcuni membri del consiglio municipale. L'ordine non fu turbato.

Lo scioglimento della Camera.

BUDAPEST 28 (N). L'«As Uiszag» reca che il 19 dicembre sarà sciolta la Camera con un rescritto reale.

Disordini di studenti a Budapest.

BUDAPEST 27 (N). Molti studenti fecero una dimostrazione; nella piazza Sandor presero a sassate i poliziotti; uno di questi fu ferito di rivoltella. Più tardi nella medesima piazza vi fu uno scontro tra la polizia e la folla; corsero revolverate; alcune persone furono ferite, una di loro gravemente; si fecero parecchi arresti.

Dinanzi al Politecnico gli studenti presero a sassate i poliziotti; furono dispersi. Quindi, radunatisi nuovamente, si recarono dinanzi alla redazione del «Magyar Orszag» e ne mandarono in frantumi le finestre.

Le lezioni all'Università furono sospese.

GLI OTTENTOTTI SI ARRENDONO.

BERLINO 28 (N). Lindequist, governatore dell'Africa tedesca sud-occidentale, informa che Samuele Isaak, capo dei Witboi, e Hans Hendrick, capo dei Veldschsüdragers, si sono arresi al capitano Golia Bersesa.

Chamberlain smentisce la crisi.

LONDRA 28 (B). Il ministro Chamberlain dichiarò in un discorso tenuto ieri a Rossyth, che non vi è alcuna crisi nè nel gabinetto nè nel partito.

Un grande giornale clericale a Roma.

ROMA 27 (N). La «Patria» annunzia che per iniziativa del gruppo clericale si stanno ricercando fondi per la creazione d'un grande giornale clericale da pubblicarsi a Roma ai primi di gennaio. Si chiede un capitale di trecentomila lire in tanti carati da 25.000 lire ciascuno. La base dell'azione sarebbe offerta dal Pitichiani, che cederebbe la «Vera Roma», costituendo una società.

La sottoscrizione del prestito giapponese a Londra.

LONDRA 28 (B). La sottoscrizione del prestito giapponese è stata chiusa all'una pomeridiane.

Un milione di beneficenza.

VERONA 28 (N). L'altro ieri morì la signora Giulia Cressotti, ved. Zorzi, che spese la sua vita nel praticare la carità, lasciando un milione all'ospedale e al ricovero per l'istituzione d'un reparto dove siano accolti degenti bisognosi, di nobile lignaggio.

Una perquisizione nello studio di Cifariello.

ROMA 27 (N). Stamane il giudice istruttore Valentini ha eseguito una perquisizione nello studio dello scultore Cifariello, sequestrando varie carte.

Conflitto fra carabinieri e malfattori

NOVARA 27 (N). Stamane in un cascinale presso Monticello avvenne un conflitto fra una pattuglia di carabinieri ed una comitiva di malfattori che andavano da tempo scorrazzando per la campagna. Il conflitto fu vivissimo: tre malfattori che non furono ancora identificati rimasero uccisi, uno è moribondo, altri tre, certi Riccardo Razzi, Francesco Carmagnola e Giuseppe Cellada, furono arrestati. Un carabiniere rimase ferito, ma non gravemente.

Esplosione di gas tonante. Un morto e due feriti.

SAARBRUCHEN 28 (N). Nella miniera di Kleinrosseln presso Bohrbach, ci fu ieri un'esplosione di gas tonante. Un minatore fu ucciso e due furono feriti, uno mortalmente, e l'altro leggermente.

Il processo per il fratricidio di Mezzolombardo.

TRENTO 27 (N). Si afferma che il processo contro quel Donati, uccisore del fratello Giuseppe, deputato dietale, che era indetto per l'imminente sessione delle Assise, sarà sospeso, avendo i periti giudicato il Donati irresponsabile, perchè pazzo.

Un cardinale derubato.

ROMA 28 (N). Ignoti ladri penetrarono nel villino del cardinale Mathieu, ad Anzio, asportando parecchi oggetti di valore. Il cardinale si trovava a Roma.

Furto d'un oggetto d'arte.

FIRENZE 28 (N). Nella chiesa della Casciata presso Pelago fu rubato un bassorilievo robbiano raffigurante una madonna col bambino e due santi, cui si attribuisce il valore di centomila lire.

La sparizione dell'uomo-donna.

ROMA 28 (N). Molti negozianti di Roma e un albergatore - secondo quanto narra il giornale «La Vita» - sono da alcuni giorni in angustie perchè il notissimo uomo-donna è partito da vari giorni da Roma, dicendo che sarebbe tornato il 18 per pagarli, mentre non ha fatto sapere più nulla di sè. L'albergatore dovrebbe avere 50.000 lire. Questo strano personaggio, che sembra non abbia rivelato il suo vero nome nemmeno ai due redattori della «Vita», che, come si ricorderà, lo hanno intervistato, nel partire ha detto che si sarebbe recato a Londra. Invece si sa o si crede almeno di sapere, che si trova a Bruxelles. Fra i creditori c'è un fioraio, che deve avere 2600 lire di fiori regalati dall'uomo-donna ad una «chanteuse». Un giorno, verso le 14, ordinò un grande automobile tutto fiorato, dicendo che avrebbe pagato qualunque somma pur di averlo per le 20 precise, ma che se gli veniva consegnato cinque minuti più tardi, non avrebbe pagato nulla. Ebbe alle 20 l'automobile e poco dopo l'automobile stesso appariva sul palcoscenico del Teatro Olympia, fra l'ammirazione del pubblico. Modiste, fiorai, sarti, perfino il portiere dell'albergo, figurano tra i creditori per discrete somme. Bisogna però aggiungere che l'uomo-donna ha lasciato a Roma tutte le sue «toilettes», di valore non indifferente.

Mentre tutto ciò che si narra potrebbe esser il frutto d'una bene preparata «réclame», la gente continua a vedere l'uomo-donna ovunque. L'altra sera, ad esempio, una graziosa signorina, a cui il tifo ha fatto cadere i capelli, e che ripara alla momentanea mancanza di essi con un'abile acconciatura della testa, mentre usciva con la famiglia dal Teatro Quirino, essendosi sparsa la voce che l'uomo-donna fosse al teatro, fu accolta dal pubblico che la aspettava fuori, dal grido: «Mettiti i calzoni!».

Tragedia d'amore.

PARIGI 17 (N). Il commissario di polizia del quartiere Plaisance fu chiamato stasera a constatare in un albergo di via Odessa il decesso dello scultore italiano Dario Abbiani e della signorina Paquette, di diciotto anni. Da una lettera lasciata sul tavolo dalla ragazza, apparirebbe trattarsi d'un dramma d'amore. La Paquette avrebbe ucciso l'amante con un colpo di rivoltella e si sarebbe poscia fatta giustizia. I due cadaveri furono trasportati alla Morgue per l'autopsia.

Nella giornata di ieri, avendo gli operai tipografi sospeso il lavoro con la fine dell'orario normale del giorno 27 per non riprenderlo che ieri sera, non si poterono pubblicare nè il «Piccolo» nè il «Piccolo della Sera». Non avendo poi gli operai aderito alla nostra richiesta di riprendere il lavoro alle 5 - ora in cui, secondo la comunicazione del Comitato politico del partito socialista, la manifestazione sarebbe stata da considerarsi finita - anzichè alle 7 pom., come avevano stabilito, non potemmo fare uscire la sera alcuna edizione straordinaria. Per corrispondere nella sola forma possibile al bisogno della cittadinanza di avere qualche informazione sull'andamento della giornata, alle 5 pom., appena aperti i caffè, diramammo uno dopo l'altro due bollettini ettografati, nei quali includemmo pure le principali notizie internazionali del giorno.

CRONACA LOCALE

La parola del Governo.

Chi lo avesse presagito anche solo un mese fa, difficilmente sarebbe sfuggito alla taccia di visionario e al sorriso persino degli ottimisti. Oggi è un fatto compiuto: il Governo di Vienna accetta il suffragio universale e abbandona il sistema delle curie. La corrente dei tempi è prevalsa su ogni reazione: il Governo ha sentito che non avrebbe potuto più a lungo mantener in vita un sistema elettorale che, rimasuglio storico delle divisioni quasi feudali del popolo, l'Austria sola si ostinava ad opporre ai più moderni e liberi reggimenti dell'intera Europa.

Suffragio universale e abolizione delle curie: questo nella sua parte negativa e nella sua parte positiva, nel vecchio che s'abbandona e distrugge e nel nuovo che si accetta e si crea, questo il sostanziale contenuto delle dichiarazioni fatte ieri dal Governo alla anelante Camera di Vienna. E' in ciò la importanza della conquista democratica, è in ciò l'inizio di una fase nuova. La lotta per il principio è combattuta e vinta; l'avvenire può riserbare solo competizioni attorno alle modalità dell'attuazione.

Già l'impegno preso dal Governo di presentare entro un preciso termine che sta entro i limiti della corrente legislatura, il progetto concreto e definitivo porta la trattazione del problema sopra un terreno tranquillo e pratico. Poichè pur nella schematica brevità delle sue dichiarazioni, il Governo ha detto ieri tanto quanto basta ad assicurare che il dettaglio avvenire non possa, senza patente contradizione, distruggere nel contenuto sostanziale il postulato trionfante. Il Governo anzi ha escluso due delle limitazioni all'universalità del suffragio, delle quali più spesso e più insistentemente si era parlato i giorni scorsi: il criterio della coltura e quello di una indipendenza economica benchè modesta, raffigurata nella condizione dell'operaio stabilmente occupato. Il Governo, anzi, dichiara di voler estendere anche agli analfabeti un diritto civile che in altri Stati moderni spetta soltanto a chi sapendo leggere e scrivere possiede gli elementi fondamentali per un più retto e indipendente criterio.

Nulla dunque secondo le dichiarazioni ministeriali di ieri, può restringere il diritto di tutti i singoli cittadini al voto, che sarà indubbiamente diretto e segreto. Tutto ciò che dalle parole dette ieri deve passare nel disegno di legge promesso per il domani, risguarda esclusivamente le modalità di adattare questo principio alle peculiari condizioni di uno Stato territorialmente così disuguale per condizioni demografiche e sociali e alla vicendevole sicurezza di masse nazionali eterogenee, le une in lotta contro le altre. E sarà su questa parte che d'ora innanzi si svolgerà più vivo il dibattito. Le parole pronunziate dal Governo possono sì essere l'involucro di norme intese a guarentire la sincerità del voto e la legittima influenza spettante a territori più evoluti, ma possono anche tendere a guadagnare i partiti più forti e le nazionalità più care al Governo e ridursi quindi ad una vera e propria ingiustizia verso paesi più lontani dal cuore del Governo e verso stirpi, la cui posposizione non da oggi è nel programma dei mutevoli reggitori di Vienna.

Verso questi punti ancora insoluti dovrà volgersi la vigile attenzione specialmente di quegli organismi politici che hanno per meta la tutela dell'equilibrio nazionale. Chi non voglia preoccuparsi se non di procacciare a tutti i cittadini dello Stato il diritto di cooperare col suffragio alla vita politica, può ritener finito il suo compito già oggi. Ma nessuno può aver concepito il problema con così ristretti criteri da negare il suo concorso nel vigilare che compiendo un atto di giustizia quale si è il conferimento del suffragio universale, il Governo non trovi occasione e immunità a compiere atti di ingiustizia sia nella distribuzione dei mandati fra province e distretti, sia nella soluzione degli altri problemi politici che alla riforma elettorale vanno connessi.

Nessuno oggi rimpiange il sistema delle curie ormai condannato a sparire; nessuno, certo, meno degli italiani che dal dominio di tale sistema parlamentare ebbero quasi mezzo secolo di offese e di danni. Il suffragio ristretto diede concetti di governo ristretti e tolleranza sistematica di ingiustizie civili ed economiche verso le province italiane. Purchè con artificiose formalità non sia fatta violenza alle forze naturali e alle condizioni reali, l'avvenire potrà non essere migliore, non sarà certo peggiore del passato.

Un uomo politico conservativo volle rimettere testè in onore a proposito del suffragio universale in Austria il grido che Salisbury lanciò a Disraeli perorante la grande riforma elettorale inglese del 1867: «Leap in the dark! - Salto nel buio». Riferito all'avvenire dell'attuale organismo di questo Stato, il grido non ebbe seguito: tutti i partiti e tutti i popoli non mirano che al proprio avvenire e purchè questo non sia compromesso, l'avvertimento «Salto nel buio» echeggia inascoltato.

Nessuno che abbia fede nel proprio diritto, può temere la libertà. Gli italiani salutano il suffragio universale senza esitazioni: stanno in guardia solo perchè ad attuare la gloriosa massima è quel Governo che con le opere di tanti decenni li ha educati alla diffidenza.

La cronaca della giornata a Trieste.
L'aspetto mattutino della città.

La sospensione del lavoro era generalmente stabilita fin dalla vigilia; la manifestazione incominciava relativamente tardi; quindi il movimento cittadino, ieri, si iniziò dopo l'ora normale dei giorni lavorativi. Fino alle otto e mezzo i passanti per le vie si potevano contare sulle dita. Anche nei caffè non vi erano che i pochi avventori soliti a farvi colazione. Alle nove vennero pregati di sgombrare; poichè i caffè si chiudevano. I mercati erano deserti. In Pescheria, invece, ci fu un po' di vendita fino alle 8½. Sulle piazze non comparvero che nelle prime ore le venditrici di latte, ma siccome le nostre donne si erano provviste prudentemente il giorno prima, anche quelle villiche fecero pochi affari. Aperte rimanevano le farmacie, le panetterie, le trattorie, le osterie, cucine economiche, le latterie, gli spacci di tabacco, le collettorie del lotto, e... le liquorerie. Queste rimasero aperte anche dopo le nove, suscitando commenti vivaci e non benevoli nei gruppi di manifestanti che incominciavano a concentrarsi nei quartieri della città, e nei passanti.

Aveva appena smesso di piovere forte; piovigginava. La città era tutta grigia, zuppa d'acqua; l'alta marea aveva superato le rive e, ricordo della colma, in mezzo a Piazza Grande una specie di lago, dove i monelli guazzavano. I passanti, in quella ora mattutina, erano quasi tutti uomini: parte si recavano ad aspettare il corteo lungo le vie per le quali sarebbe passato; parte si recavano ai luoghi di riunione dei varî comizî indetti. Era un rumore cadenzato di passi, uguale e monotono; non tramway, non vetture, se non una dozzina di «broughams» per il servizio dei medici, e anche quelli con una enorme croce rossa, e la stessa croce avevano al braccio i cocchieri: Tratto tratto passava qualche ciclista, con la fascia rossa degli ordinatori della dimostrazione.

I comizi.

Alle dieci si tenevano i varî comizî annunziati, tutti frequentatissimi; anzi al Politeama Rossetti dove era la riunione maggiore, la ressa fu tale che si dovettero chiudere le porte anticipatamente. Qui era oratore il sig. Valentino Pittoni; nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, parlava il signor Tuntar; nella palestra di piazza della Valle il dott. Vivante; nella palestra della scuola di via Paolo Veronese il signor Pagnini; alle Sedi riunite si erano raccolti i lavoratori sloveni. In ogni luogo di riunione si era portata una bandiera rossa; due ne erano spiegate al Politeama Rossetti. Tutti i discorsi, per accordi presi, furono brevissimi, ed ebbero l'intonazione generale di una esortazione a compiere ordinatamente, disciplinatamente, mantenendo il silenzio e la calma, questo atto dimostrativo delle classi lavoratrici per il suffragio universale.

La sfilata.

Alle dieci e un quarto, finiti i discorsi, si formarono, con le bandiere rosse alla testa, i varî cortei che dovevano riunirsi in Piazza Grande e costituire l'unità della dimostrazione. Gli organizzatori avevano studiato ammirabilmente non solo il percorso dei varî cortei, in modo che essi non si incrociassero confusamente, ma anche la loro entrata in Piazza Grande, dove ciascuno aveva il suo posto assegnato.

Il corteo maggiore che scendeva dal Politeama Rossetti ed aveva preso per via del Torrente e per le rive entrò in Piazza Grande alle 10 e tre quarti, passando, sempre silenzioso, sotto la loggia del Palazzo luogotenenziale, dove erano appostate due sole guardie (se ne vedevano, in generale, pochissime). Questa prima colonna andò ad allinearsi in via dell'Orologio. Cinque minuti dopo entrava in piazza la colonna degli sloveni che si erano radunati alle Sedi riunite. Alle 11 venivano due colonne, dalla palestra di via Giuseppe Parini e dalla palestra di via Paolo Veronese. Le colonne si unirono e procedettero per via della Sanità, fino all'angolo di via del Fontanone dove trovarono in attesa gli usciti dal comizio di via della Valle, che presero il loro posto nella sfilata. Quindi le fitte colonne procedettero per via del Lazzaretto vecchio, per via Economo, per la riva dei Pescatori e tornarono in Piazza Grande dove giunsero alle 11 e tre quarti. Erano accompagnati dal commissario sup. di polizia Pechotsch e dal concepista dott. Zecchini, alla testa; e dall'ufficiale di polizia Patz e dal concepista dott. Chersovan, in coda. Il corteo sfilò per il Corso e si sciolse in Piazza Goldoni, dove si fermarono le cinque bandiere rosse. Dopo il completo scioglimento della folla, le bandiere, seguite da qualche centinaio di persone, ritornarono alle Sedi riunite. Erano le dodici e un quarto.

Nei commissariati di polizia di S. Giacomo e di Guardiella, il servizio era rinforzato da gendarmi; ma la disciplina della dimostrazione fu tale che, senza guardie e senza gendarmi, non si ebbe il minimo incidente.

Nel pomeriggio.

Finito il corteo, incominciava l'attesa delle notizie che sarebbero giunte da Vienna, d'onde, causa la sospensione dei giornali, mancava da quasi ventiquattro ore ogni ragguaglio sulla situazione. La folla affluiva alle Sedi riunite e nelle Palestre delle scuole dove si erano tenuti i comizî il mattino e dove si erano nuovamente convocati i lavoratori per informarli sull'esito della giornata. Alle Sedi riunite la ressa era tale, che gli ordinatori dovettero impedire l'entrata già alle tre e mezzo. La folla stazionante all'esterno era foltissima e tutte le Palestre erano pure gremite, e circondate di grossi assembramenti di curiosi. In via Paolo Veronese, non bastando la palestra, si dovette tenere il comizio all'aperto, nel vasto cortile della scuola.

Le comunicazioni vennero più tardi di quanto si aspettassero: alla Palestra di via della Valle giunsero appena alle cinque e mezzo. Gli stessi oratori del mattino fecero il commento alle dichiarazioni di Gautsch, interpretandole come una promessa che toglieva il motivo immediato di ogni ulteriore dimostrazione e si imponeva viceversa il dovere della massima vigilanza ai rappresentanti parlamentari delle classi operaie perchè quanto si era promesso venisse mantenuto.

L'accoglienza alle dichiarazioni di Gautsch fu generalmente fredda e silenziosa. Gli oratori esortarono poi la folla a sciogliersi in buon ordine, esortazione che veniva ripetuta attivamente dagli ordinatori e che otteneva dappertutto il suo pronto effetto. Solo nella fitta colonna che sfollava dalle Sedi riunite si ebbe, al giungere all'imboccatura del Corso, un po' di confusione, giacchè alcuni singoli individui erano del parere che la dimostrazione dovesse continuare compatta e accentuarsi: il battibecco fra questi e gli ordinatori che raccomandavano di sciogliere le file immobilizzava la colonna; i più lontani, non sapendo di che si trattasse, credendo a un cozzo con avversarî, levavano le voci, incalzavano; donne e bambini si mettevano a fuggire: vi furono insomma due o tre minuti di panico, finchè tutti gli equivoci si shiarirono e prevalse nella folla il consiglio di sciogliersi in buon ordine.

Il gruppo dei malcontenti però si riformò verso le sei e mezzo in Piazza della Borsa, dove erano comparsi il cons. sup. di polizia Frenner, il comm. sup. Pechotsch e il concepista Chersovan, che vennero presi a fischi. I tre funzionari si allontanarono risalendo il Corso, e si recarono alla polizia, sempre seguiti, ad una certa distanza, dai fischi di quella brigata, la quale però, non trovando seguito, si disperse.

La città rimase animatissima tutta la sera; i caffè si riapersero; i bollettini ettografi, pubblicati dal nostro giornale, il primo verso le cinque, il secondo dopo le sei, e che recavano finalmente un riassunto delle principali notizie della giornata, giravano di mano in mano; numerosi gruppi di operai passavano per le vie cantando.

★

Nelle scuole, che in gran parte si erano aperte, si notarono numerossime assenze di ragazzi, tenuti a casa dalla prudenza dei genitori. Nelle scuole medie le classi superiori erano quasi totalmente spopolate, talchè in alcune di esse non si potè nemmeno tener lezione; il numero degli scolari presenti cresceva quanto più si scendeva verso le prime. La Scuola industriale dello Stato rimase chiusa.

★ Nel comizio del mattino al Politeama Rossetti, il discorso del signor Pittoni fu interrotto ad un punto da acute grida provenienti dalla galleria. Era un povero epilettico colto da un assalto del male, e che fu trasportato fuori dagli ordinatori.

★ Alla Stazione della Meridionale alcune vetture pubbliche si trovarono per i primi treni della mattina; poi tutte le persone che arrivarono dovettero andarsene a piedi. Per gli ultimi treni della sera si videro di nuovo alla Stazione quattro o cinque vetture.

★ La Direzione dell'Ospedale civico dispose che quasi tutti i medici chirurghi restassero in permanenza nello stabilimento, e così pure la Direzione della Guardia medica triplicò il servizio di guardia. Fortunatamente però non ci fu bisogno di mettere a prova questi servizi straordinari.

AVVENIMENTO E GIORNALE.

Ancora una volta, la proclamazione dell'astensione generale dal lavoro come mezzo di pressione popolare in un momento politico, ha fatto risorgere il problema dell'opportunità di comprendere il giornalismo fra le funzioni della vita che non debbono interrompersi.

A priori, il problema fu posato dal più semplice, ma anche dal meno importante punto di vista: si domandò cioè: - Bisogna o non bisogna che i lavoratori del giornale, come uomini singoli, partecipino alla dimostrazione astensionista? - Posato il problema in tal modo, era come avervi già risposto di sì per tre quarti. Ma la domanda che doveva rivolgersi anzitutto non era questa, di natura particolare, bensì un'altra, di natura generale: - Si può o non si può, in tali momenti di tensione dell'aspettativa, sopprimere la stampa? - E ad una domanda così formulata, la risposta si foggiava naturalmente ben diversa.

A Vienna, gli organizzatori stessi della manifestazione si accorsero a tempo che, per la stampa, il problema doveva mettersi in questi termini e non in quelli che si erano presentati dapprima, quasi istintivi, al pensiero. A Trieste, viceversa, anche dopo il rivolgimento d'idee seguito a Vienna, si perdurò nella concezione primitiva della questione, che non teneva conto alcuno della funzione della stampa in generale, e in particolare entro l'àmbito dello stesso atto dimostrativo compiuto dalla collettività.

Non ci si domandò se nella vita delle grandi città la stampa non rappresenti un bisogno essenziale, la cui sospensione per un'intera giornata possa trarre seco non meno gravi inconvenienti che quella, ad esempio, dell'illuminazione. Non si riflettè se per la sua funzione, al giornale meglio che accordato il diritto dovesse esser lasciato modo di compiere il dovere sociale suo di vita e d'attività ininterrotta, allo stesso modo che la possibilità d'adempimento di tale dovere fu lasciata intera - e come poteva essere altrimenti? - ai servizi pubblici e ai servizi sanitari, dall'acquedotto e dall'officina del gas alle farmacie e alle infermerie. Non si indagò neppure se, per caso, la soppressione della stampa in una giornata di avvenimenti non fosse tanto come sopprimere un fattore integrante degli avvenimenti stessi. E questo precisamente era. La stampa moderna è l'elemento che lega, che connette, che unifica, che crea la relazione immediata, quasi istantanea, fra le cose vicine e le cose lontane. Un avvenimento che succede in una città, in una provincia qualsiasi, e che per sè stesso sarebbe atto a determinare un orientamento d'idee generali, un voltafaccia nella situazione, rimane avvenimento singolo e circoscritto finchè la stampa non lo abbia rapidamente diffuso nell'opinione pubblica e non gli abbia dato con ciò un'importanza generale, un valore unitario. Ora è appunto nei casi di manifestazioni collettive, di molte città, di molti paesi che questo bisogno di una forza che leghi, di un sollecito intermediario che faccia comunicare un ambiente con l'altro e renda possibile l'unità d'azione, si manifesta più imperioso e più stringente. Soppressa la stampa, è soppresso anche il senso generale di orientazione. Ciascuno sa ciò che avviene sotto i suoi occhi, ciò che avviene a due passi da lui e gli è comunicato dalla viva voce di un compagno o di un amico; ciascuno regola il suo pensiero e i suoi atti, secondo quanto vede, secondo quanto gli è detto da chi si trova suppergiù nelle sue condizioni stesse; ma nessuno può indovinare ciò che sia avvenuto un'ora prima, a cinque, a venti, a cento, a trecento chilometri di distanza, ciò che sia avvenuto nel centro più vivo del movimento generale a cui si partecipa: e l'ansia è tormentosa, e le supposizioni si mutano facilmente in fantasticherie, e le fantasticherie si assimilano non meno facilmente alle voci oscure e vaghe che altri fantasticatori hanno lan-

ciato, e quella precisione di pensieri cosciente e lucida che è la forza di queste vaste azioni solidali è turbata da un'inquietudine, da un'incertezza, da un senso di isolamento e di ignoto, che certo non aggiungono risolutezza, chiarezza e coscienza delle opportunità del momento.

Il primo bisogno che, in tali condizioni, prova l'animo umano, è quello dell'ubiquità: di sapere cioè quanto succede in ogni dove; di trovarsi nello stesso momento su tutti i punti dell'azione alla quale partecipa o che si svolge in parte anche sotto i suoi occhi. E a questo bisogno di ubiquità, nessun'altra forza risponde che l'organizzazione del giornalismo moderno: arrestata l'attività di esso, fatta vana la solerzia dei suoi corrispondenti, ridotti i suoi fili telegrafici a non vibrare, troncata ogni pulsazione dell'organismo informatore, un paese del mondo, che in quel momento ha tanta vita di interessi nel mondo, si rinchiude temporaneamente in sè stesso e fuori del mondo.

Trieste ci dà un palpitante esempio. Lunedì a sera ,il giornale la informava per l'ultima volta degli aspetti che andava prendendo la questione per la quale all'indomani le popolazioni di tutto lo Stato avrebbero abbandonato il lavoro dimostrativamente. L'interesse del momento era grande, straordinario, eccitato in ciascuno, e nella massa di tutti, fino alla nervosità. Che cosa era successo poi, nelle ultime ore della vigilia? Che cosa era successo nelle prime ore della giornata storica? Quale aspetto aveva assunto lo Stato nello stesso momento psicologico della pressione esercitata con sì nuova intensità sopra i poteri pubblici? Tutto ciò doveva essere contenuto nel giornale mattutino del martedì, nei suoi supplementi lanciati a diffondere ogni avvenimento improvviso ad inaspettato: ma il giornale di martedì non usciva; i supplementi conformi all'ansia dell'ora non potevano stamparsi: la manifestazione, tutta di solidarietà e di comunicazione intensa fra vari paesi e vari popoli, incominciava con questo singolarissimo antefatto: la rottura delle comunicazioni, la rinuncia ad avere un'idea rapida e chiara degli avvenimenti, la licenza data alla stampa di non compiere il suo servizio volontario di collegamento d'atti e d'idee fra gli avvenimenti di qui e gli avvenimenti d'altrove.

Si aggiunga che, se simili moti generali succedono, ciò è sempre per raggiungere un obiettivo determinato: una cosa che non c'era ieri; un nuovo e desiderato avvenimento. Tale il motivo della manifestazione; e il suo punto culminante è il raggiungimento o non raggiungimento dell'obiettivo: vale a dire l'istante nel quale si apprende che, in un senso o nell'altro, l'avvenimento per il quale si erano adunate tante forze, è successo. In un senso o nell'altro: e dal tenore della notizia dipende lo svolgimento ulteriore ed immediato della situazione. Quale dovrebbe essere quindi una fra le prime cure di chi sta alla testa di queste manifestazioni generali, unanimi e disciplinate? Quella di essere certi che saranno pronti tutti gli organi di notizie: e gli organi di notizie per eccellenza, per esercizio di funzione quotidiana, sono i giornali. Essi dispongono di chi sa comunicare una novità nel modo più rapido, di chi sa renderne il significato e l'entità con quella chiaroveggenza che è dovere professionale; essi posseggono il meccanismo della diffusione fulminea: il meccanismo che serve loro ogni giorno.

A Vienna lo si è ben compreso, desistendo, nell'interesse della manifestazione stessa, dall'inclusione dei lavoratori del giornalismo fra i manifestanti con l'abbandono del lavoro. Si è ammesso chiaramente il principio che, in giornata d'avvenimenti e in lotta d'idee, la relazione degli avvenimenti e l'esposizione delle idee erano un fattore integrante da non potersi omettere. Più che mai, il giorno che la folla si faceva protagonista della situazione politica, conveniva che essa fosse in chiaro delle cose del mondo: e non già sola; fuori dal mondo; all'oscuro di ciò che si svolgeva a venti o a cento chilometri di distanza; senza notizie più fresche di quelle di ieri, vecchie più del solito in un giorno eccezionale di novità; con mille animi esposti ad essere conturbati o fuorviati da mille voci senza controllo di esattezza, diffuse dagli eterni allarmisti o illusionisti o fantasticatori o mistificatori che spacciano i loro elaborati cervellotici quando mancano i testi d'informazione di ogni verità. Il giornale moderno è questo testo d'informazione, e non v'hanno giornate nelle quali il suo lavoro possa interrompersi: meno che mai quando folle d'uomini partecipano con la loro coscienza e con la loro persona ad un movimento, ed hanno quindi il supremo bisogno di sapere, di essere largamente e attivamente informate.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal dott. Ernesto Spadoni, nel quarto anniversario della morte della sua adorata madre, cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Rodolfo Hilty dalla famiglia Alessandro Camerino cor. 10.

Per una scommessa, da C. B., A. M., A. T., cor. 30.

Dal dott. G. C. per una scommessa perduta al bigliardo centesimi 40; dal sig. C. S., per una scottatura, al caffè, cor. 1.

Delegazione municipale. - Deliberazioni approvate. Il Luogotenente ha approvato la seguente deliberazione presa dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Si approva lo scomparto della realità N. Tav. 346 di Chiadino in fondi di fabbrica.

Camera di commercio e d'industria. Ecco l'ordine del giorno della pubblica seduta della Camera di commercio e di Industria che si terrà oggi alle 6½ pom.:

I. Lettura del P. V. della seduta 7 novembre 1905. II. Comunicazioni. III. Nomina di due membri sostituti nel Consiglio ferroviario dello Stato. IV. Proposta per la nomina d'un assessore presso l'i. r. Governo marittimo.

La Camera si tratterrà poi in seduta riservata per il conferimento delle borse di studio e dei sussidi delle fondazioni «Giuseppe Redaelli»., «Antonio cav. Vio», «Leopoldo de Goldschmiedt» e «Giubileo».

Per la vita e la salute degli operai. - Una nuova ordinanza ministeriale. Da molti anni si andava facendo sempre più viva la domanda da parte delle rappresentanze interessate che fosse emanata un'ordinanza esecutiva al § 74 del Regolamento industriale, che sostituisse alle disposizioni troppo vaghe, insufficienti della legge norme precise e particolareggiate a tutela della vita e della salute degli operai nei singoli esercizi industriali. All'uopo fu costituita anni or sono presso il Ministero del commercio una commissione speciale, la quale fornì un poderoso lavoro di indagini, di critica e di proposte. Queste ultime furono esaminate dai Ministeri competenti da ogni loro lato e per ogni loro conseguenza sugli opifici vecchi e nuovi e sulle condizioni generali delle industrie e si venne alla conclusione di pubblicare una ordinanza ministeriale contenente norme generali sui provvedimenti da esigersi negli esercizi industriali quale condizione per ogni nuova concessione richiesta dopo il primo gennaio 1906. La ordinanza è stata pubblicata ieri.

Con un dispaccio ministeriale pubblicato contemporaneamente è poi raccomandato alle Autorità di applicare per analogia le stesse disposizioni anche agli esercizi già esistenti avuto riguardo a diritti acquisiti e a ragioni di equità. Queste norme generali, che risguardano la costruzione e l'arredamento degli opifici, saranno vincolative per l'attività avvenire delle autorità industriali e degli ispettori industriali.

Insieme, e sempre per consiglio della accennata commissione, verranno emanate delle prescrizioni d'esercizio per regolare nei singoli esercizi tanto le modalità del lavoro quanto il contegno degli operai durante il lavoro stesso; e ciò partendo dal principio che la migliore organizzazione tecnica di un esercizio sarebbe inutile, se non venisse regolato e sorvegliato anche l'uso corrispondente dei provvedimenti adottati e specialmente l'applicazione effettiva degli apparati di protezione.

A queste norme di carattere generale faranno seguito norme speciali per le industrie edili, nelle quali è largamente e urgentemente sentito il bisogno di migliorare le condizioni presenti, causa di troppo frequenti infortuni. All'uopo però sarà ancora convocata un'inchiesta con la partecipazione di rappresentanti delle autorità edili, degli imprenditori e degli operai delle città capitali di provincia.

Trieste e la conferenza oraria europea. Nei giorni 6 e 7 decembre p. v. si terrà a Firenze l'annuale conferenza oraria europea per concretare fra le varie amministrazioni ferroviarie d'Europa i servizi da effettuarsi durante l'estate 1906. La Direzione delle ferrovie dello Stato del Regno d'Italia ha fatto mettere all'ordine del giorno varie questioni, delle quali una interessa le comunicazioni tra l'Italia e Trieste via di Cervignano.

Le ferrovie dello Stato sono disposte ad anticipare di circa 30 minuti l'arrivo a Mestre del diretto mattutino da Trieste per farlo coincidere coll'attuale diretto Venezia-Milano, posticipando questo di circa un'ora, con arrivo a Milano alle 15, perciò chiedono alle ferrovie austriache che i loro treni coincidenti sieno convenientemente modificati, e possibilmente senza anticipare la partenza da Trieste, fissata alle 6. Il treno Venezia-Milano può venir posticipato di un'ora, poichè il nuovo diretto da Venezia parte alle 7 e arriva a Milano a mezzodì. L'attuale comunicazione fra Venezia e Trieste, con partenza da Venezia alle 13.45 e arrivo alle 19.45 (via Cervignano) è fatta con treni ora omnibus ed ora accelerati. Le ferrovie dello Stato chiedono che la comunicazione sia effettuata tutta con treni diretti, mantenendo ferma la partenza da Venezia e anticipando l'arrivo a Trieste alle 18 circa.

Conferenza Balabanoff. La dott. Angelica Balabanoff, di ritorno dal suo giro in provincia, terrà giovedì alle 8½, al Circolo di studi sociali, un'ultima conferenza sul tema: «I doveri dei lavoratori verso sè stessi e verso il socialismo».

Corte d'assise. - Il dibattimento di oggi. Per ieri era stato fissato il dibattimento per lesion d'onore contro il sig. Valentino Pittoni, su denuncia dell'avv. Stanich; ma il dibattimento fu rinviato a oggi, causa la manifestazione operaia che ieri si svolgeva.

Il dibattimento, quindi, sarà tenuto stamane.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla ditta Leop. Popper e C. per onorare la memoria del compianto suo impiegato Leo Kominik, cor. 50 a favore della Confraternita di misericordia.

Da tre soci anziani dell'Associazione fra agenti di commercio e scritturali, plaudendo al gruppo radicale, cor. 15 a favore del fondo vedove ed orfani della Società stessa.

Dal sig. Augusto Tischbein cor. 5 a favore della Guardia medica.

La tombola della Previdenza. La seconda tombola fu vinta col 52.mo estratto N. 32 dalla signora Maria Vindiscer, detentrice della cartella N. 13 del Libro N. 141, dal signor Giuseppe Bin, detentore della cartella N. 97 del Libro 246, dal signor Giovanni Vesnaver, detentore della cartella N. 100 del Libro 222 e dalla ditta Torresella e Spazzali proprietaria della cartella N. 1 del Libro 211. Le cartelle presentate furono trovate corrispondenti al libro madre, perciò la seconda tombola fu pagata divisa in quattro parti.

Suicidio. Ierlaltro verso l'una pom. l'agricoltore Giuseppe Rebez, di 56 anni, abitante al N. 266 di Santa Maria Maddalena inf., si recò nella propria stalla e si appiccò ad una trave. Mezza ora dopo, suo figlio, lo trovò cadavere.

Il dott. Laurinsich constatò il decesso. I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale Degiampietro e dall'ispettore Glavaz. Le cause vanno ascritte a una malattia incurabile che travagliava da molti anni l'esistenza del Rebez.

Tentati suicidi. Ieri, verso le 2 pom., un giovane elegantemente vestito si presentò al portiere di un primario Hotel chiedendo una camera, perchè doveva passare alcuni giorni a Trieste. Sul libro dei forestieri si segnò col nome di Giuseppe M. di 19 anni, da Vienna. Dopo circa mezz'ora il personale dell'albergo udì una detonazione che proveniva appunto dalla stanza assegnata al nuovo arrivato. Entrati nella stanza trovarono il forestiero che teneva ancora in mano una rivoltella con la quale si era esploso un colpo alla parte destra del capo.

Dalla Guardia medica accorse un dottore che prestò al sofferente le cure più urgenti e lo fece poi trasportare all'Ospedale. Fu accolto nel decimo riarrivato. Entrati nella stanza, trovarono parto, e mezz'ora dopo fu interrogato dal cancellista di Polizia Zafutta al quale disse di essere arrivato a Trieste con il treno delle 11 ant. e di essere fuggito da Vienna in seguito ai maltrattamenti che aveva subito da parte del suo padrigno.

* Ieri, verso le 5.30, il dottore della Guardia medica fu chiamato a Barcola all'ispettorato di p. s. ove giaceva una ragazza di 18 anni, la quale s'era gettata in mare a scopo suicida. Fu trasportata all'Ospitale ove fu accolta nella terza divisione. Disse di esser arrivata alla mattina da Graz e d'esser domestica dissoccupata. Non volle dire il suo nome nè i motivi che l'avevano spinta ad attentare a' suoi giorni.

E' morto. Il 22 corr. nella sua abitazione in via della Cattedrale il primo tenente della marina da guerra Cesare Parenzan, addetto al locale dipartimento marittimo, trangugiò una forte dose di sublimato corrosivo e poi con un rasoio tentò di tagliarsi i polsi. Soccorso dal medico dell'«Igea» fu trasportato all'ospedale dove a malgrado delle cure ottenute ieri alla una pom. cessava di vivere.

Un uomo che per scommessa beve una bottiglia di cognac. Ieri nel pomeriggio un uomo ubriaco sfatto entrava nell'ex-caffè Fanelli e il caldo dell'ambiente gli faceva vieppiù salire al capo i fumi dell'alcool. Alcuni suoi amici dicevano che il disgraziato, per soddisfare ad una scommessa aveva bevuto una bottiglia di cognac. Poco dopo colui non era neppure più in grado di stare seduto. Si telefonò alla Guardia medica e il dottore, accorso, lo fece trasportare all'Ospedale.

L'affare dei trapanatori. Abbiamo da Gorizia, 28: Il falegname Giuseppe Scarbonzin, d'anni 25, ed il legatore di libri Giovanni Malombra, d'anni 39, ambidue da Trieste, furono scortati dagli arresti di Trieste alle carceri di Gorizia, perchè sospetti di essere coinvolti nell'affare del trapano silenzioso.

Furto con effrazione. - Arresti. Domenica mattina alle 10, passava per Rozzol il capo-pattuglia degli agenti di p. s. Hainau con gli agenti Pozum e Dogliach. Giunti che furono vicino a Montebello, una donna indicò loro due individui seduti tranquillamente su un muretto, dicendo che poco prima essi avevano rubato in una casa in quei paraggi. Gli agenti s'avvicinarono ma i due alla loro vista fuggirono, ma furono però raggiunti poco dopo e accompagnati al commissariato di S. Giacomo ove si constatò che avevano rubato in casa di certo Simeone Cocevar, in Rozzol N. 182, due vestiti completi e un orologio d'argento del valore complessivo di cor. 124. Essi avevano indossato i vestiti, ma inseguiti da una donna che li aveva veduti penetrare nel quartiere rompendo una finestra, furono arrestati. Essi, che sono certi Nazario M., d'anni 25, calzolaio, da Capodistria, e Giorgio Z., d'anni 25 da Dubrigno, confessarono il furto e dissero che lo avevano commesso per fare una «fraiada». Furono condotti agli arresti di via Tigor.

La sparizione di millesettecento corone di bolli e francobolli. Domenica mattina, nello spaccio di tabacchi di Stefano Bubnich, in via delle Sette fontane N. 16, entrò un signore il quale fece acquisto di un francobollo; ed il tabaccaio, dopo averlo servito, invece di deporre la cartella contenente i bolli ed i francobolli nel cassetto, inavvertitamente la lasciò sul banco, ma quando, verso le dieci e mezzo fece per riprenderla non la trovò più: era stata rubata. Da chi? Il tabaccaio non seppe rispondersi a tale domanda e, nella speranza che la polizia potesse riuscire a scoprire l'autore del furto, denunciò la cosa all'ispettore Colombo del posto di via Media, dove disse che nella cartella c'erano bolli e francobolli per il valore complessivo di millesettecento corone. La polizia si mise in cerca del ladro.

Affari... d'oro. L' operaio Giuseppe Bianca, abitante in via della Madonnina N. 42 ,acquistò giorni fa da un oste abitante nella stessa via una catena che il venditore aveva accertato essere d'oro. Però, due giorni dopo, il Bianca scoprì di essere stato gabbato poichè la catena, per la quale egli aveva speso 53 corone non ne valeva più di 3 essendo d'argento dorato. Il Bianca invitò l'oste a restituirgli il suo denaro, ma il venditore si rifiutò dichiarando di aver acquistato la catena per oro e non argento, ed il truffato lo denunciò alla polizia.

Cronaca triste. - In cerca di 30.000 corone. Lunedì mattina, l'ispettore degli agenti di polizia Titz s'imbattè sulle scale della polizia stessa in un signore vestito con una certa eleganza, il quale saliva lestamente facendo dei gesti invero poco rassicuranti e, compreso che il poveretto non doveva avere il cervello a posto, lo fermò e gli chiese chi cercasse e che cosa volesse.

— Cerco il direttore di polizia - rispose l'interpellato - ho bisogno di un grande favore e lui solo può farmelo.

— Mi dica almeno di che cosa si tratta? forse potrò favorirlo io stesso.

— E no, si tratta di cosa importantissima, di cosa delicata: pensi i teatri, ottantamila persone! sa, poi Zago, conosce Zago lei?... Ecco io ho assoluto bisogno di trentamila corone e vorrei che il direttore telegrafasse imponendo che me le mandino immediatamente perchè in caso diverso... Dio mio quante persone! sono ottantamila e con tanti teatri...

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25.
Incanto che verrà tenuto domani mercoledì 29 novembre alle ore 9½ antimer.
Orologi regolatori a pesi ed a susta (nuovi), pulto a lucido (piccolo).

Ragazza tedesca, brava pettinatrice, abile nei lavori di casa e muliebri, **cerca posto** verso piccolo salario. Offerte dirigere «M. N.» Vienna, XVIII, Schulgasse, posta restante.

Trattoria „All' Alba"
Riva Grumula 3
Cucina riccamente assortita a tutte le ore
Scelti vini. Prezzi miti.
Proprietario Cesare de Fave.

Pollame ingrassato
morbido, grasso, di fresca macellazione, spennato, canestri da 5 chilo contenenti 1 oca grassa oppure 3-5 anitre o 4-5 poulards, franco verso rivalsa Cor. 5.90.
Káphán, Buczacz 17 (Ungheria).

VENDONSI
in Rozzol
presso la nuova stazione ferroviaria
alcuni cavalli da tiro
Rivolgersi costì al sig. ingegnere Paolo de Demuth, giornalmente dalle 12 alla 1 pom.

Koestlin, Alberto
Koestlin, Sire-Sire
biscotti finissimi, i più economici biscotti da tè, eccellenti per bambini e malati, molto nutrienti, facilmente digeribili.

ORMAI È FUORI DUBBIO!
LA
Crema al Marsala
Cabrini & Mangarini
è la marca superiore che trovasi in commercio.
Si vende in **Via San Nicolò N. 18**
ai seguenti prezzi:

Bottiglie	da un	litro	Cor.		3.00
«	«	7/10	«	«	2.40
«	«	1/2	«	«	1.80
«	«	1/3	«	«	1.30
«	«	1/4	«	«	1.00

Sconto fortissimo ai rivenditori.
GRANDE DEPOSITO A BARCOLA.

si possono acquistare
soltanto nei negozi della
Compagnia Singer
Società Anonima in Macchine da cucire
Trieste - Corso 24.

Il pianto dei bambini . . .

Il pianto dei bambini è - devono convenirne tutti - una musica che non incontra il gusto generale, perchè quelle creaturine appena visibili possiedono spesso una voce e una resistenza da far impazzire chi li ascolta. E' vero che il povero piccino in tutto questo non ci ha nessuna colpa; esso non possiede altro mezzo per esprimere le proprie sofferenze e per dar a comprendere ai suoi custodi in modo meno spiacevole, che nel suo piccolo organismo c'è qualche cosa che non va bene. Specialmente i lattanti grassi, che soffrono spesso di stitichezza, gridano talvolta per ore e ore; e, se ricerchiamo la causa di tutto questo piangere, troveremo che essi, di solito, ricevono troppo latte vaccino, il quale si rapprende nello stomaco in grossi grumi, e produce fermentazioni e quindi flatulenze, che tormentano grandemente i bambini e sono la causa del loro pianto. Il miglior mezzo per togliere questo malanno sta nell'aggiungere al latte vaccino della Farina lattea *Kufeke* cotta nell'acqua; in tal modo il latte, più solubile nello stomaco, viene più facilmente ridotto dai succhi gastrici, e si esercita una tale influenza sui processi di fermentazione, che cessano le flatulenze, i bambini si quietano e l'evacuazione si fa regolare. Questo non è che *uno* dei buoni effetti della Farina lattea *Kufeke*, da moltissimi anni conosciuta come ottimo alimento per i bambini, e raccomandata e prescritta da primarie autorità mediche. Le sue preziose qualità la rendono un vero surrogato del latte materno e il suo contenuto di sostanze minerali e di albumina favorisce straordinariamente lo sviluppo del sistema osseo e muscolare.

Io Anna Csillag

sono riuscita ad acquistare i miei **fenomenali Capelli-Loreley della lunghezza di 185 c,** dopo fatto uso per **14 mesi** della Pomata di mia invenzione. Essa è stata riconosciuta dalle più celebri autorità come unico mezzo per impedire la caduta dei capelli, fomentarne lo sviluppo ed accrescere la forza del bulbo capillare. È pure un ottimo mezzo per ottenere un pieno e forte sviluppo della barba, e già dopo breve uso capelli e barba emergono per lucidezza e morbidezza e non incanutiscono neanche nella più tarda età.
Prezzo di un vasetto fiorini 1, 2, 3 e 5 v. a.
Spedizioni giornaliere verso invio dell'importo anticipato o verso rivalsa vengono effettuate per tutto il mondo dalla fabbrica, dove sono da indirizzarsi tutte le ordinazioni.
ANNA CSILLAG, Vienna, I. Graben 209
Deposito principale per Trieste:
Drogheria ETTORE ZERNITZ, Volti di Chiozza

AUTORIZZATA SCUOLA PREPARATORIA ALL'ESAME
— del —
Volontariato militare d'un anno
diretta dal **Prof. R. Micks**
Trieste - Via Nuova N. 35 I.

Annualmente vengono attivati tre corsi:
1. **Il corso principale**, dal 1. Ottobre al 20 Giugno,
2. **Il corso rapido**, dal 1. Ottobre al 20 Febbraio (per gli allievi che devono presentarsi alla leva militare nel Marzo),
3. **Il corso estivo**, dal 1. Luglio al 20 Settembre.
Le singole discipline vengono trattate da professori effettivi, espertissimi in tale esame.
La scuola è largamente provvista dei mezzi didattici per la storia naturale, la fisica e la chimica.
Allievi meritevoli, vengono (previa loro domanda al Direttore), dopo il terzo mese, esentati completamente dal pagamento della tassa.
Lingue d'istruzione: italiana e tedesca.

Igiene della donna
di H. UNGER
riconosciuta **dai medici** per la più comoda, innocua ed assolutamente igienica tutela pella donna. Si può dimostrare che viene prescritta da molti medici specialisti per le malattie muliebri, da professori universitari ecc. Dozzina di prova con 4000 certificati d'elogio ufficialmente vidimati, verso invio anticipato di **Cor. 2.60** in francobolli. Verso rivalsa 60 centesimi di più. Prospetti gratis. **H. Unger**, Laboratorio chimico, **Berlino N. W.** Friedrichstrasse 91/92.

EMILIO BOUILLON
Casa fondata nel 1832
Piazza Nicolò Tommaseo 4

UNICO DEPOSITO
Vini di Bordeaux e Borgogna
delle rinomate ditte
Clossmann & C., Bordeaux - Paul Guillemot, Dijon

FABBRICA MOBILI IGNAZIO KRON
TRIESTE - VIA CASSA DI RISPARMIO 5
CATALOGHI GRATIS

I più celebri chimici e le principali autorità mediche asseriscono che
l'acqua e la pomata per i capelli Käthe
sono l'unico ed il più sicuro rimedio per far crescere presto e con vigoria **i capelli**, la **barba** e le **sopracciglia**. In brevissimo tempo successo sorprendente. Una bottiglia o vasetto Cor. **2, 3.** **boccette di prova** Cor. **1.40.** Spedisce verso rivalsa soltanto la signora **Käthe Menzel,** Vienna XVIII, Schulgasse 3, I piano, porta 81.

Per l'entrante stagione d'autunno-inverno
NUOVI ARRIVI
STOFFE DA UOMO PER SOPRABITI E VESTITI
Specialità Stoffe inglesi
NUOVO NEGOZIO
Giuseppe Cerne
Piazza Grande N. 2, Casa Pitteri

VINI DALMATI
eccellenti, garantiti genuini, nella
PRIMA CANTINA DI VINI DALMATI
riconosciuta dalle Autorità
Trieste - Via Sanità 22 - Telef. 1207.
SPECIALITÀ OLIO E TRAPPA.

Il DIVANO-LETTO Machnich, patentato
Premiato all'Esposizione di Firenze 1905 con gran premio e medaglia d'oro

è l'unico dei divani per dormire che è sempre pronto a servire da letto e che contiene materassi e guanciali comodissimi.
Indispensabile a quelle famiglie che vogliono **restringere il proprio quartiere** al minimo possibile.
Si accordano eventualmente **pagamenti rateali.**
Prospetti e Prezzi correnti gratis
ANTONIO MACHNICH, Via S. Giovanni 10
Depositi e rappresentanti: Vienna: Massimiliano Pallaversich, I, Graben 13 - Milano: Fratelli Perego, P.a Borromeo N. 1 - Venezia: Marco del Tedesco, S. Silvestro 1022

Permanente giovinezza
ed eterna bellezza
assicuransi con l'uso della
„Polvere Abax" del prof. Roubier.

La sensazionale scoperta scientifica del prof. francese Roubier, approvata dai medici ed ammirata da tutto il mondo, viene ora introdotta anche in Austria-Ungheria

La
Polvere Abax
non è un cosmetico, nè una crema, nè una polvere, ma un prodotto puramente vegetale di un'efficacia miracolosa il quale viene aggiunto all'acqua da toilette e da bagno, perciò facilmente adoperabile.

La
Polvere Abax
non solo abbellisce, ma a coloro che ne fanno uso assicura una giovinezza permanente, i lineamenti stanchi della faccia scompariscono, subentra la freschezza della faccia e del corpo, il busto prende una forma pronunciata.

Perfino le signore attempate e dalla faccia piena di rughe, usando la Polvere Abax, godranno del benefico effetto. La pelle, invecchiata, si rinnova a poco a poco. In breve tempo si riesce ad avere una carnagione fresca, uniforme, senza la più piccola macchia o ruga. E questa trasformazione ideale, questa giovinezza permanente si ottiene in così breve tempo, che il mondo non arriva più a riconoscere nell'avvenente signora, la persona che prima era vecchia e raggrinzita. Qualunque sia la vostra età, abbiate pure la faccia piena di rughe, di lentiggini, abbiate pure la pelle arrossata o deturpata, ricorrete a questa preziosa invenzione. Usate la **Polvere Abax** e diverrete giovani, belle, avvenenti. Questo risultato miracoloso è assolutamente garantito e lo si ottiene in brevissimo tempo.

Per dimostrare che questa scoperta è prettamente scientifica e di un effetto miracoloso, ci obblighiamo di restituire l'importo in caso di mancato successo.

Trovasi in pacchetti grandi a Cor. 5, 3 pacchetti cor. 12, 6 pacchetti cor. 20
Spedizione verso rivalsa o contro pagamento anticipato a mezzo di
M. Feith, Vienna VI, Mariahilferstrasse 45.

L'ispettore condusse il poveretto dinanzi al concepista dott. Zecchini al quale disse di chiamarsi Francesco Z., di essere arrivato da Fiume alla sera antecedente e di abitare nell'albergo «All'Abbondanza». Poi tornò a parlare delle trentamila corone, delle ottantamila persone, dei teatri e di Zago. Il concepista chiamò telefonicamente sul luogo il signor Treves, il quale, saputo di che cosa si trattava, invitò il signore a seguirlo all'ufficio telegrafico e lo condusse nelle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Cavalli e carro in mare. - Un ferito. Ierlaltro verso le 2 pom. mentre il carradore Eugenio Polsanella, di 29 anni, occupato presso il noleggiatore di carri Carlini, e abitante in via della Sorgente N. 5, si trovava alla Lanterna col suo carro-zaia per scaricare materiale, il cavallo retrocedendo fece sì che il carro con la zaia andasse in mare. Il Polsanella tentò di trattenere il cavallo, ma non vi riuscì, invece fu colpito al basso ventre dal timone in modo da cadere a terra privo di sensi. I presenti riuscirono ad estrarre dal mare il cavallo e il carro, ma non così la zaia, che andò perduta. Intanto chiamato, accorse il dottore della Guardia medica che riscontrò al ferito gravi lesioni all'addome. Col carro ambulanza il Polsanella, dopo aver avuto le prime cure, venne trasportato all'Ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

Audace rapina. Iersera verso le 9, un signore avvertì l'ispettore del posto di via Giuseppe Parini che a pochi passi di distanza dell'ispettorato stesso, giaceva a terra un uomo il quale gemeva dolorosamente. L'ispettore accorse prontamente e l'uomo indicatogli dal signore dichiarò che un momento prima era stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo averlo intrattenuto per un po', conversando, lo aveva colpito al basso ventre con un corpo contundente e poi era fuggito.

— E perchè lo ha colpito!

— Io non lo so!

— Guardi, forse gli mancherà qualche cosa!

Il sofferente mise una mano in una saccoccia dei calzoni e constatò la sparizione di quattro corone. Il motivo era trovato. L'uomo, che disse di chiamarsi Giuseppe Crisai, elettrotecnico, abitante in via Pondares N. 5, fu trasportato all'Ospedale dove fu interrogato poco dopo dal cancellista di polizia Logar.

Discussione politica finita male. Il girovago Antonio Chicco, di 56 anni, abitante in via degli Artisti 3, trovandosi in un'osteria in via del Pozzo bianco, trovò diverbio a proposito del suffragio universale con altra persona che, pare per mancanza di ragioni ricorse a vie di fatto, rompendo un piatto sulla fronte del Chicco, che riportò una ferita di taglio. All'Igea gli si dovette praticare alcune suture.

Bimbe cadute. La fanciulletta di quattro anni Lisa Tursich, abitante in via del Cisternone N. 25, ieri alle 2.30 cadendo riportò una ferita alla fronte.

* Alle 3 pom. altra fanciulla, Romea Colobig, di 6 anni, abitante in via della Maiolica N. 8, cadde pur essa ferendosi alla fronte.

Accompagnate alla Guardia medica, ottennero le cure più urgenti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 13.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.—. Oggi: alta marea 10.— ant. e 11.14 pom. - Bassa marea 4.28 e 5.15 pom.

Ogni giorno una. L'avventore, in procinto d'andarsene, scorge il garzone sotto la tavola.

— Cossa fai sotto la tavola? - gli domanda.

— Guardo se per caso la mancia fosse caduta sotto la tavola.

ASTERISCHI DI CRONACA

Eleonora Duse è arrivata fin da lunedì nella città nostra per le sue rappresentazioni straordinarie al teatro Verdi. La grande attrice alloggia all'Hotel de la Ville.

*

Per questa mane è atteso nella nostra città l'illustre maestro Gustavo Mahler, direttore dell'Opera di Vienna, che viene a dirigere il primo concerto sinfonico al Politeama Rossetti. Il chiarissimo maestro Vittorio Maria Vanzo, direttore del secondo concerto, è fra noi già da domenica.

Teatri e Concerti

Verdi. La nuova bizzarria comica «Teppisti parigini» («Les Apaches») recitatasi lunedì, porta la firma di Alessandro Bisson; ma in quelle scene pagliaccesche si stenta molto a riconoscere l'arguto autore delle «Sorprese del divorzio». Sono tre atti senz'ombra di spirito, con una vecchia che ha degli improvvisi assalti di amnesia, un giovanotto innamorato di una «cocotte», che si traveste da ladro, e un magistrato che trema di paura. Nessuna finezza di dialogo e nessuna novità di situazioni. Una «pochade» volgare e insipida che muore in fasce, per eclampsia infantile.

Il pubblico rise poco e applaudì... nient'affatto, e ciò, nonostante la buona recitazione della Galli, del Lotti, del Bonafini e degli altri.

*

La nuova commedia in un atto di Cesare Gabardini: «L'ignota», presenta il fatto di una moglie che viene a sapere come la bambina ch'ella ha accolta in casa sua e allevata come una propria figliuola, circondandola di tutte le affettuose carezze dell'amore materno, non è che il frutto illecito degli amori di suo marito con «Teresa», la governante, che ella ha in casa. «Teresa», scacciata, reclama dapprima la propria bambina che ella adora, ma alla fine termina col cedere di fronte alle considerazioni dei due coniugi, che la piccina restando nella casa del babbo - cui la moglie, dopo qualche lotta di affetti, perdona - avrebbe maggior garanzia di futura pace e felicità.

Questo piccolo atto, dai pretesi atteggiamenti drammatici, riesce a interessare ed a commuovere ben poco gli ascoltatori. Non si capisce molto bene perchè «Giulia» avesse accolto in casa la bambina nè che cosa, in origine, avesse pensato circa alla paternità di lei. Ed anche il mezzo scelto per farle scoprire la verità è piuttosto forzato e meschino. D'altra parte «Teresa» è presentata con linee tanto incerte e così poco ci viene dipinto e descritto dell'anima sua, ch'essa non riesce a destare in noi alcuna pietà nè alcun interessamento. E così, azione e personaggi appariscono incolori; e l'atto passa fra l'indifferenza del pubblico. Il quale tuttavia, iersera, alla fine, volle rimeritare di una chiamata al proscenio gli esecutori: la Galli, la Sanipoli e il Rizzotto.

* Seguì, accolta con la consueta ilarità, «Le sorprese del divorzio», nella quale il Lotti fu di una bellissima e simpaticissima comicità; molto gustosi e divertenti anche il Bonafini e la Meneghini nonchè la Grassi, la Sanipoli, l'Almirante.

Questa sera, penultima della stagione: «La scuola degli amanti», nuova commedia in 3 atti, di genere piccante, di Claude Roland e Pierre Morgand.

Domani ultima recita, con la «La passerelle».

Filodrammatico. Lunedì, la serata di Emilia Varini: un bellissimo teatro: e si riprendeva per la prima volta il dramma «Resurrezione», ritaglio del romanzo di Tolstoi compiuto con molta abilità dal collega torinese Dante Signorini. Anzi, al primo atto (non al prologo, per intendersi) v'è qualche cosa di più che abilità: v'è una discesa geniale negli abissi della vita, la impressione animata di una prigione femminile quale può essere nella Russia di Tolstoi e di Gorki. E in questo atto appunto la signorina Varini, che ebbe tanto campo di bene incarnare nell'attuale stagione la poesia che ascende, diede ammirabilmente il senso della poesia che discende, che si incarna, pittoresca, negli avvilimenti ignobili della creatura umana, che scopre in essa il bruto e vi si abbassa come in una vertigine. Il realismo della scena d'ubriachezza della Maslowa fu ardito, profondo, integrale: e valse all'attrice quelle acclamazioni, le quali poi si rinnovarono, man mano che apparve d'atto in atto la fine intuizione del processo psicologico che si svolge nella disgraziata donna.

L'esecuzione del dramma - benchè gli altri personaggi abbiano dal riduttore del romanzo fisonomie di gran lunga più scialbe - riuscì fra la più intonata e più vivida della compagnia Berti. Il pubblico la applaudì ancora una volta a tutti gli atti. E alla signorina Varini, cui l'applauso di saluto era stato caldissimo, non mancarono fiori e doni.

* Iersera alla replica di «Resurrezione», il pubblico accorse numeroso. Molti applausi alla Varini, al Berti, alla Scarrone, alla Lollio-Strini, alla Costa ecc.

Questa sera, penultima della stagione, «Resurrezione» si dà per la terza volta a generale richiesta.

Fenice. Ieri e ierlaltro tornò a furoreggiare il «Giro del mondo» che questa sera si dà per l'ultima volta.

Domani andrà in scena la bella operetta di Suppè «La Modella» e venerdì per serata d'onore della signorina Ines Imbimbo si darà «Brezza di primavera».

Allo studio la grandiosa feerie «Alì-Babà» di Lecocq.

Per le recite straordinarie di Eleonora Duse. La Direzione del Verdi invita coloro che hanno fissato palchi, poltrone o posti di galleria e di loggione per le imminenti recite straordinarie di Eleonora Duse; a volerli ritirare fino a giovedì 30 corr. alle 12 mer.; poichè data la straordinaria richiesta, trascorso questo termine, dovrebbero essere messi a disposizione d'altri richiedenti.

Le tessere rilasciate per la attuale stagione di prosa saranno valide anche per le recite di Eleonora Duse.

La rappresentazione della compagnia Zago al Goldoni. La prima rappresentazione della compagnia veneziana di Emilio Zago avrà luogo sabato 2 decembre con la brillante commedia di De Biasio: «Prima el sindaco e po' el piovan». Domenica due rappresentazioni: al Politeama Rossetti, recita diurna, con la brillantissima commedia: «I Berluroni», di sera al Goldoni: «I fastidi de un gran omo» di Baretti e la farsa «In pretura» dell'Ottolenghi. Lunedì 4 corr. «Casa de mati» commedia in due atti di Mario Morait.

Verrà aperto un abbonamento speciale per 15 recite, a scelta dell'abbonato, valevole per sè e famiglia al prezzo di 10 corone.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Dina Galli. - Ore 8. (Disp. 29). *La scuola degli amanti*, in 3 atti, di Roland e Morgand; nuovissima.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ettore Berti. Ore 8.15. *Risurrezione*, in 4 atti, di L. Tolstoi.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. *Il giro del mondo in 80 giorni*, in 4 atti, di G. Verne, musica del m.o Mariotti.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri l'altro e ieri arrivarono nel nostro porto i pir. lloyd. «Koerber» da Fiume, «Thalia» e «Apollo» da Costantinopoli scali e Fiume, «Juno» da Smirne, «Austria» da Fiume, «Calipso» da Venezia, «Almissa» da Metcovich con 34 pass., «Africa» da Durban e Brindisi con 35 passeg., «Sultan» da Spizza, «Amphitrite» da Alessandria e Brindisi con 20 pass.; i pir. ellen. «Jonia» da Trebisonda, «Ipiros» dal Pireo; il pir. inglese «Orwell» da Calcutta e Fiume; il pir. a. u. «Bar. Kemeny» da Anversa e Venezia; la nave a. u. «Alba» da North Shields e Spalato; e lo scooner ellen. «Agios Giorgios» da Candia.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 23 al 27 corr., nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi del Lloyd: «Helios» il 23 dagli scali della linea Greco-Orientale, «Tirolo» dal Danubio, «Achille» da Rizek, «Aglaia» il 24 dagli scali della linea B. della Soria Caramania, «Vesta» il 25 dalla Tessaglia linea B. «Orion» da Odessa, «Carniolia» il 27 da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Tirolo» il 25 per Trieste in linea celere, «Achille» per la Tessaglia linea B., «Helios» per Rizek. «Aglaia» il 26 per gli scali della linea Greco-Orientale A e Trieste, «Vesta» ieri 28 per Soria-Caramania linea B e venerdì 1. dicembre il «Carniolia» per il Danubio.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Proteo» partì il 25 da Odessa per Brema, «Urania» il 26 da Nicolajeff per Genova, «Aristea» da Braila passò Gibilterra il 23 diretto a Rotterdam, «Borneo» partì il 22 da Barry per Porto Said, «Immacolata» arrivò il 27 a Nicolajeff, «Epidauro» arrivò il 23 a Marianopoli, «P. Becher» il 22 a Methil.

— Lloydiani. «Bohemia» il 25 a Durban, «Melpomene» diretto a Santos proseguì il 24 da Bahia per Rio Janeiro, «China» diretto a Kobe proseguì il 26 da Bombay per Colombo, «Moravia» proseguì il 27 da Bombay per Calcutta.

— Austro-Americana. «Francesca» da Nuova York proseguì ieri da Catania per Venezia e Trieste, «Federica» arrivò il 27 a Fiume, «Anna» di ritorno dal Messico passò Lissa ieri diretto a Trieste, «Teresa» partì ieri da Savannah per Barcellona e Trieste, «Giulia» da Nuova York e Venezia arrivò ieri sera a Trieste.

28 novembre.

Da GORIZIA.

— Alla Corte d'Assise.

La Corte d'Assise con 7 sì e 5 no, assolse la levatrice Maddalena Maurencic, accusata di appiccato incendio con l'intenzione di frodare l'assicurazione di Lubiana.

Oggi alle Assise fu dibattuto il processo per crimine di furto contro Arturo Derossi. L'accusato si difende abilmente e asserisce che sua volontà era di rifondere il danno cagionato. I testimoni gli sono favorevoli e il danneggiato gli perdona e ricusa ogni risarcimento. Il quesito proposto per furto superiore alle 600 corone venne respinto e fu accettato invece il quesito suppletorio proposto dal difensore per furto superiore alle corone 50 ma inferiore alle 600. Il Derossi fu condannato a cinque mesi di carcere duro inasprito.

Da VEGLIA.

— Distretto di commisurazione.

La «Wiener Zeitung» reca una notificazione del ministero delle finanze, d.d. 17 novembre, concernente l'istituzione di un nuovo distretto di commisurazione per l'imposta sulla rendita personale per il raggio del nuovo Capitanato distrettuale a Veglia.

Da POLA.

— Decesso.

Nel Sanatorio di Meerscheinschloss, presso Graz, dove si trovava da un mese, è morto ieri il rappresentante comunale e notissimo imprenditore edile Pietro Dorigo. Due mesi fa era caduto da un'armatura riportando una lesione al cervello.

Da ZARA.

— Il nuovo Consiglio.

Ieri adunato l'intero Consiglio, si procedette alla nomina della nuova amministrazione comunale, pel sessennio 1906-1912. A voti unanimi vennero eletti: a podestà l'avv. L. Ziliotto (riconfermato) e ad assessori i signori: Michelangelo Luxardo, Demetrio Medovich, Giovanni Rolli, Manfredo Cattich, Francesco Salghetti e Marco Perlini. Il Consiglio ed il pubblico accolsero con plauso il nome di ogni singolo eletto. Dopo l'elezione il rappresentante governativo, consigliere di luogotenenza Toncich, pronunciò un discorso alludente all'opera del podestà nel cessante sessenio e manifestante la fiducia nel migliore accordo tra comune ed autorità politica. Indi il signor podestà, fragorosamente applaudito, riassunse l'opera del sessennio cessante e sviluppò il programma del sessenio avvenire.

Sciarada incatenata.

Aure miti il *primiero*
A l'ammalato dà;
L'*altro* t'allegra il core
Con sereno fulgore.
Ogni nobile spirito
Certamente a l'*intero*
Ribellarsi dovrà.

Spiegazione del giuoco precedente:
INVER—NO INVERNO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile in città civ. N. 20 di via Cavana per nap. d'oro 7250.

Mutui.

Cor. 65.000 al 4³/₄% a peso d'uno stabile in Rozzol - città; cor. 12.000 al 5¹/₂% a peso di uno stabile in Chiarbola superiore - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 27 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 671.—, Staatsbahn 666.—, Alpine 531.—, Lotti turchi 148.25. - La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 210.40 (210.40), Disconto 188.90 (189.90). — Milano segna in chiusa: Cambio 99.80 (99.80), Rendita 105.75 (105.75), Meridionali 734.— (731.—), Mediterraneo 462.— (458.—). Parigi apertura dell' Italiana 105.50 poi sino 105.60, Chiusa francese 99.82 (99.92), Italiana 105.60 (105.50), Spagnuola 93.45 (93.42) Banche Ottomane 604.— (605.—) Rio Tinto 1670 (1654) Lotti turchi 136.50 (137.50).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.25, Azioni Credit 670.— a 672.—.

* La borsa di ieri trascorse calma con piccole variazioni nei prezzi e affari limitati. Valori locali stazionari. La liquidazione mensile procede regolarmente.

Parigi 28. Chiusa. Rendita francese 3% 99.87, Rendita ital. 4% 105.60, Rendita Spagnuola esterna 93.45, Azioni Banca ottomana 604.—.

Parigi 28. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 126.—, Rendita Turca unif. 91.20, Cambio Londra 251.35, Rendita austr. in oro 99.35, Rend. ungh. in oro 4% 96.96, Länderbank 478.—, Lotti Turchi 136.50, Banca di Parigi 1515, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1673.

Londra 28. (Cambi Chiusa). Consolid. 89³/₈, Lombardi 5—, Argento 30⁵/₁₆, Rend. Spagnuola 92³/₄, Italiana 105—, Cambio su Vienna 24.35, Sconto di piazza 3⁷/₈.

Francoforte 28. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.30, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 24.50.

Caffè. *Amburgo*. 28. Chiusa). Santos good average per dicembre 37.75, per marzo 38.75, per maggio 39.—, per settembre 40.—.

Amburgo 28. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. staz.o

Acqua Cologna soldi 20
35, 50 e 90 la bottiglia.
DROGHERIA ZERNITZ, Volti di Chiozza.

Guadagno Corone 5
e più giornaliero, lavorando in casa.
Società per le Macchine da calze ad uso domestico
Thos H. Whittick e C.ⁱ, Trieste,
Via Campanile 13, I piano, 1 B.

Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.

LA BANCA E CAMBIO VALUTE
GIUSEPPE BOLAFFIO, TRIESTE
paga l'
INTERESSE del 4%
anche per piccoli importi di denaro in conto corrente.
UTILE per commercianti giacchè importi non grandi si possono prelevare anche a vista e nelle ore che sono chiuse le altre Banche.

ASMA
Bronchiale e Nervoso - Bronchite Cronica
Il rimedio prescritto dalle più spiccate Celebrità Mediche per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse ostinata è il premiato
LIQUORE ARNALDI
balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza, che quotidianamente ci pervengono, di persone guarite quasi miracolosamente, provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. — *Gratis* si spedisce interessante libro dal Premiato Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano Via Vitruvio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)
Il Liquore Arnaldi si trova in vendita presso le principali farmacie.

LA MIGLIORE
"APENTA"
ACQUA NATURALE PURGATIVA.
DEPOSITI A TRIESTE: Drogheria Giov. Cillia
Mario Lang (Farmacia Serravallo)
e Francesco Mell.

Fior. 1.90
Soprascarpe russe da donna
Fior. 2.50
Soprascarpe russe da uomo
Qualità indistruttibile
Calzoleria Mödling
Trieste, Corso 29.

MOBILI
ELEGANTI
della massima solidità
a prezzi di concorrenza
presso
ANDREA VOUK
TRIESTE
Via Madonnina 15
Pagamenti per cassa e rateali.

I Mandolini
Del Perugia
sono riconosciuti ogni giorno più i migliori e i più perfetti esistenti.
Vendonsi esclusivamente nello Stabilimento musicale
C. SCHMIDL & C., TRIESTE
Catalogo si distribuisce gratuitamente

Macchine per laterizi
installazioni complete
DI FABBRICHE DI LATERIZI
fornisce come specialità
Ludwig Hinterschweiger jun.

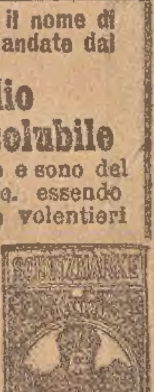
Fonderia e fabbrica Macchine „Maria Valeria-Hütte"
LICHTENEGG presso WELS
(Austria sup.)
Preventivi, campione di compressione e di bruciatura, gratis.
Rappresentante generale a Trieste
Giuseppe Tabouret, via Miramare 21

Convenienza, Solidità, Eleganza
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
VESTITI, ULSTER, PALETOTS
Pellicce da città e viaggio
COSTUMI, GIACCHE, PALTONCINI
per bambini.
IGNAZIO STEINER
Trieste, Corso 4

GRANDI MAGAZZINI DI
MOBILIO
FRANCESCO **ZANETTI**
CATALOGHI GRATIS
TRIESTE

Orologi da tasca, di precisione
A. Lange & Söhne, Glashütte (Sassonia)
Trovansi in tutti i principali negozi di orologi. - 28 premiazioni.

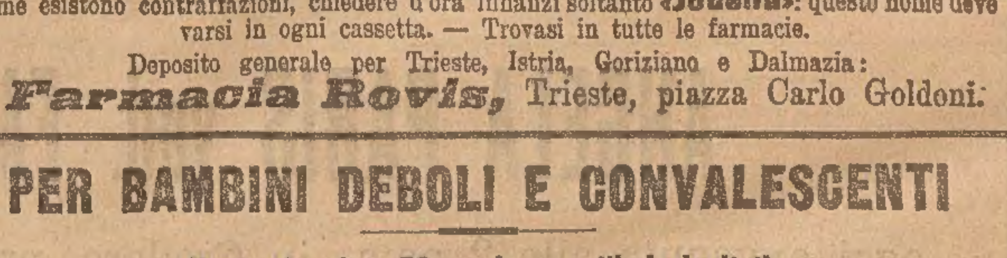
Pillole purgative zuccherate di Philipp Neustein
già conosciute da anni sotto il nome di «Pillole Elisabetta» e raccomandate dai primari medici
come ottimo rimedio purgativo-solubile
Non disturbano la digestione e sono del tutto innocue. Queste pillole, essendo inzuccherate, vengono prese volentieri perfino dai bambini



Una scatola contenente 15 pillole costa cent. 30; un rotolo con 8 scatole contenenti 120 pillole costa soltanto Cor. 2.— valuta austriaca — Inviando anticipatamente Cor. 2.45 si riceve un rotolo, franco.
Domandare sempre Pillole purgative di Philipp Neustein's Originali soltanto se la parte posteriore della scatola porta impressa in rosso-nero la nostra marca di fabbrica «Heiliger Leopold», protetta dalla legge. Le nostre scatole registrate, l'istruzione e gli imballaggi devono essere muniti della firma „Philipp Neustein Apotheker".
Farmacia di Philipp Neustein, al „heil Leopold", Vienna I, Plankengasse 6.
TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

„JODELLA"
è ora il nome legalmente brevettato del notissimo e rinomatissimo
Olio di fegato di merluzzo jodo-ferrato Lahusen
gradito tanto ai medici quanto al pubblico, il migliore, più perfetto ed efficace olio di fegato di merluzzo.
Preferibile per sapore, digeribilità, efficacia e bontà a tutti i preparati consimili. Di efficacia insuperabile contro le **ghiandole, la scrofola, la rachitide, le espulsioni, la gotta, i reumatismi, le malattie della gola e dei polmoni, le infreddature, la tosse, la tosse canina, nonchè per fortificare i bambini pallidi, deboli, anemici. — Inoltre per rinforzare l'organismo dopo una malattia, dopo l'influenza, la febbre, ecc. e come profilattico e medicamento domestico. Azione energica, ricostituente del sangue, rinnova gli umori, eccita l'appetito, purifica il sangue, aumenta in breve tempo le forze.** Ogni anno ne aumento il consumo. La cura si può fare d'inverno e d'estate, perchè l'olio si trova sempre fresco. **Prezzo: Cor. 3.50 e 7.—**. Unico fabbricante:
Lahusen, farmacista a Brema.
Siccome esistono contraffazioni, chiedere d'ora innanzi soltanto «**Jodella**»: questo nome deve trovarsi in ogni cassetta. — Trovasi in tutte le farmacie.
Deposito generale per Trieste, Istria, Goriziano e Dalmazia:
Farmacia Rovis, Trieste, piazza Carlo Goldoni.

PER BAMBINI DEBOLI E CONVALESCENTI
Usato da oltre 50 anni con ottimi risultati



L'Olio di Fegato di Merluzzo
„SERRAVALLO"
Marchio di fabbrica

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni
purissimo, preparato a freddo, con fegati freschi e scelti.
semplice e jodoferrato
Il migliore tra i ricostituenti perchè il più semplice e naturale
Indicatissimo nell' **anemia, rachitismo, indurimenti glandulari, tossi ostinate** ecc. Ottimo rimedio **per ristorare la nutrizione** nei bambini e adulti.
Vendesi nella Farmacia Serravallo, Trieste

Efficacissimo rimedio contro
REUMATISMI e GOTTA
il LIQUORE GODINA preparato a Trieste dai farmacisti Raffaele Godina, Farmacia «Alla Madonna della Salute» in S. Giacomo
Giuseppe Godina, Farmacia «All'Igea», Via del Farneto 4
Prezzo di una boccetta Cor. 1.40. Da Trieste si spediscono non meno di 4 boccette verso rivalsa o invio anticipato di Cor. 7.—, franco nolo e imballaggio.

Havre 28. (Chiusa). Santos good, average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.—, per magg. 47.50.

Nuova York 28. Apertura Rio per consegne future staz.o 5 sino 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 28. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 38000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Novembre $6^{07/100}$, Novembre-Dicembre $6^{07/100}$, Dicembre-Gennaio $6^{07/100}$, Gennaio-Febbraio $6^{12/100}$, Febbraio-Marzo $6^{15/100}$, Marzo-Aprile $6^{19/100}$, Aprile-Maggio $6^{21/100}$, Maggio-Giugno $6^{23/100}$, Giugno-Luglio $6^{25/100}$, Luglio-Agosto $6^{26/100}$.

Petrolio. *Anversa* 28. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 28. Ravizzone per mese corr. 56.50, per dicembre 56.—, gennaio-aprile 56.25, maggio-agosto 56.50. fiacco

Segala. *Parigi* 28. Mese corrente 16.35, per dicembre 16.60, per gennaio-febbraio 16.50, per gennaio-aprile 16.50. calma

Frumento. *Parigi* 28. Mese corrente 23.10, per dicembre 23.20, gennaio-febbraio 23.55, gennaio-aprile 23.80. calmo

Farina. *Parigi* 28. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.50, per dicembre 30.75, gennaio-febbraio 31.05, gennaio-aprile 31.30. calma

Spirito. *Parigi* 28. Per mese corrente 34.—, per dicembre 34.—, gennaio-aprile 35.—, maggio-agosto 35.75. fiacco

Zucchero. *Parigi* 28. Greggio 88° uso nuovo 20.25-20.50 calmo, bianco per mese corr. 24 1/2, per dicembre 24 1/2 staz.o, per gennaio-aprile 25 1/4, per marzo-giugno 25 1/2, Raffinato 57.50 a 58.—.

Amburgo 28. (Chiuso). Per novembre 16.75, per dicembre 16.85, gennaio 16.80, febbraio 16.95, marzo 17.05, aprile 17.20. sost.o

Londra 28. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. $8^{5/16}$. calmo

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

Cesare Parenzan

I. e r. Alfiere di Vascello

dopo breve malattia cessò di vivere oggi alle ore 1 pom., munito dei conforti religiosi.

L'addolorata madre, il fratello **Francesco**, la sorella **Caterina**, la cognata **Marina** e il cognato **Santo Fabbro**, partecipano tale irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 30 corr. alle 10 ant., partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospitale direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 Novembre 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Bortolo Fonda fu Vincenzo

POSSIDENTE

dopo breve malattia rese l'anima a Dio oggi alle 2 ant.

Gli addolorati sottoscritti partecipano anche a nome degli altri congiunti tale gravissima loro perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 29 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla propria casa N. 658 di via Trieste.

Pirano, 28 Novembre 1905.

Vincenzo, Vittorio, Rodolfo, Bortolo, Massimiliano, figli
Maria mar. Pavan, Giuditta mar. Predonzani, Bortolina, Ernesta (assente), Cesira, figlie

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

LUCIA ved. VELICOGNA

nata FRANZ

spirava serenamente oggi alle 3 pom. nella grave età d'anni 80, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli a nome pure degli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 Novembre 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

MARIA ved. SESTAN

dopo brevi sofferenze spirò questa mane.

Gli addolorati figli **Antonio, Francesco, Elvira** ed **Ada** a nome anche degli altri congiunti, partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 30 corr. alle ore 9 ant. dalla casa N. 30 di via Molin grande.

Trieste, li 28 Novembre 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

I figli **Antonio, Rosina de Nordis, Ernestina ved. Babarovich, Eugenia ved. Czech, Bianca Bonavia** e **Giovannina**, i generi **Dott. Vincenzo de Nordis**, i. r. consigliere edile, **Edoardo Bonavia** i. r. consigliere edile, la nuora **Eugenia ved. Trevisan** ed i nipoti, dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti del decesso della loro amata e venerata Madre, Suocera e Nonna

MARIA ved. TREVISAN nata VIO

d'anni 80,

avvenuto quest'oggi alle ore 3 ant., dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno Mercoledì 29 corrente, alle ore 3.30 pom.

MONFALCONE, 27 Novembre 1905.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

†

ELIA FLORIO

POSSIDENTE

si spense placidamente oggi alle ore 3 pom., nell'età d'ann. 85, confortato dalla fede e dall'intenso affetto dei suoi cari.

I sottoscritti, immersi nel più profondo cordoglio, a nome anche dei nipoti **Florio** e **Sbutega** partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto avranno luogo Giovedì 30 corrente alle ore 3 e mezzo pom., movendo il mesto convoglio dalla casa N. 19 di via Belvedere direttamente al Camposanto, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 28 Novembre 1905.

Si ringraziano tutte quelle cortesi persone che prenderanno parte ai funerali.

Luigia Florio nata Verona
consorte

Agnese Florio, figlia — **Caterina ved. Sbutega**, sorella — **Anna ved. Florio**, nuora

Alba Florio, Elda Florio
nipoti.

IL PRESENTE SOSTITUISCE OGNI ALTRA PARTECIPAZIONE DIRETTA.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Arcangelo, Pietro, Giuseppe, Luigi e Francesco fratelli Faccanoni, immersi nel più profondo dolore, annunciano a parenti ed amici la dolorosa perdita della loro madre

ANGELA PARIS ved. FACCANONI

oggi avvenuta alle 2 pom., in Credaro, provincia di Bergamo.

I funerali avranno luogo in Credaro, Mercoledì giorno 29 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

CREDARO, 27 Novembre 1905.

Serve la presente quale partecipazione diretta.

UNA PRECE

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI **prontamente giovanotto con cognizioni lingua tedesca e pratica spedizioni. Offerte »Spedizioniere» Piccolo.** 6767

CERCANSI prontamente prestaservizi e sarta bianco per aggiustare biancheria. Haendler 5, quarto. 12. 3207

CERCASI prontamente donna di cuore, per darle bambino a costo. Via Giustinelli 13, porta 3. 3208

CERCASI ragazzetta quindicenne per leggeri lavori nel pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 3220

CERCASI ragazza sarta bianco per mano e macchina. Indirizzo Piccolo. 3234

CERCASI prontamente bravo mezzo lavorante calzolaio, presso Zoniuk, passo San Giovanni. 3211

CERCASI prontamente garzona calzolaia, con paga, presso Zoniuk, passo San Giovanni. 3211

CERCASI prontamente capace signorina comptoirista, già pratica lavori scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 3251

RAGAZZA cercasi prontamente, preferibile già pratica pistoria. Offerte sub «Pistoria» Piccolo. 6762

MODISTA abile, a giornata, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3218

CERCO lavorante calzolaio. Via Giuseppe Gatteri 23, Saitz. 6763

DISEGNATORE lineare-geometrico, per ufficio tecnico, offresi, miti pretese. «Alfredo» Piccolo. 6775

VENDITRICE, buone referenze, trova prontissima occupazione. Cartoleria piazza Piccola 1. 3222

DOMESTICA onesta, brava, non giovane, cercasi. Via Foscolo 15, I. 6756

ACCORDANTE capo con lavoratori tirolesi, tiene molti buoni attestati, cerca impiego. Nicolussi, Francesco Mechinda, trattoria Fontanella, via Belpoggio. 6752

OFFRESI signorina ventenne (lingua slovena-tedesca) quale governante presso piccoli bambini o quale cuoca presso piccola famiglia. Indirizzo: via Bonomo 1, IV, porta 15. 6755

SIGNORINA italiana cerca posto come cassiera in un negozio od in un ufficio. Offerte «Madonnina 49» al Piccolo. 2851

SIGNORINA di buonissima famiglia, rimasta orfana, conosce taliano, tedesco, cerca occupazione come bonne presso distinta famiglia, o dama di campagnia presso signora sola. Offerte sub «Bonne» al Piccolo. 2864

OFFRESI ventitreenne, perfetto corrispondente italiano, francese, greco, pratica settenne presso importantissima casa levantina. Offerte «Anatolitis» Piccolo. 6770

OFFRESI brava sarta a giornata, per bambini e biancheria. Indirizzo, Piccolo 3209

GIOVANE buone referenze, conoscenza italiano, serbo-croato, tedesco, cerca qualunque occupazione. Offerte «Dalmata» Piccolo. 6758

BONNE italiana, parla tedesco, buoni certificati, cerca posto. Offerte sub «Elvezia» al Piccolo. 3249

GIOVANE ventottenne raccomandabile da primarie ditte, bellissima e svelta scrittura, molta pratica scrittoio, offresi. «Silvio» Piccolo. 6774

ISTRUZIONE

DESIDERO conoscere colta, intellettuale signora, signorina tedesca, scopo istruzione. «Mentore» posta restante, verso scontrino. 3219

LEZIONI pratiche inglese; due settimanali, cor. 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 3231

THE **Berlitz School San Nicolò 32. Inglese, francese, italiano, tedesco, spagnolo, russo, croato ungherese, da maestri diplomati rispettive nazioni. Lezioni private, classe, domicilio.** 6536

CAPACISSIMA maestra pianoforte, metodo conservatorio Vienna, impartisce lezioni, suona quattro mani. Insegnamento tedesco, italiano. Indirizzo Piccolo. 314

PITTRICE, maestra lavori artistici moderni, impartisce lezioni. Assume ordinazioni pittura. Conversazione tedesca. Indirizzo Piccolo. 314

LEZIONI **di recitazione, di pronunzia, gesto per cantanti; collettive fiorini tre. Giuseppina Brill. Via Gatteri, sette, quarto.** 3232

AFFITTANZE

CERCASI stanza ammobiliata, per giovane distinto, possibilmente con costo, presso distinta famiglia. Offerte con prezzo sub «Ungherese» Piccolo. 3215

CERCO una bella stanza con stufa, presso distinta famiglia, centro città, preferibilmente vicinanza Posta grande. Offerte in tedesco «Hauptpost-Fach 602» Piccolo.

AFFITTANSI una o due stanze vuote. Via Giuseppe Gatteri 34, primo. 6773

QUARTIERE signorile tre camere, camerino, da affittare pel 24 febbraio, eventualmente anche prima. Indirizzo Piccolo. 3053

SIGNORINA orfana, cerca stanzetta presso marito-moglie. Offerte «Ada» al Piccolo. 6766

AFFITTANSI camera, camerino ammobiliati, con o senza cucina, centro, primo piano. Indirizzo Piccolo. 3210

AFFITTANSI due stanze vuote, uso scrittoio, eventualmente comodo cucina. Via Nuova 11, primo, sinistra. 3217

AFFITTASI cameretta vuota, ammobiliata, disobbligata. Via San Giovanni 12, quinto. 3189

AFFITTANSI prontamente, Salita Gretta, tre quartieri bene ristaurati, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2024

AFFITTANSI quartieri di due camere, camerino, cucina, acqua, gas. Rivolgersi Navali 24. 2113

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Carradori 5, I piano. 6705

AFFITTANSI una o due camere ammobiliate o vuote. Acquedotto 95, terzo. 6757

AFFITTASI stanza grande, vuota, chiara, soleggiata, stufa; gas, centro. Indirizzo Piccolo. 3245

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Farneto 46, primo piano. 3230

AFFITTASI camera ammobiliata, per una o due persone, con o senza costo, prezzo mite. Luigi Ricci 5, porta 17. 3242

AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata, stufa. Via S. Spiridione 7, secondo. 3221

AFFITTASI prontamente camera vuota. Via del Monte 14, interno. 3216

AFFITTASI stanza ammobiliata. Farneto 6, primo piano, sinistra. 3204

NUOVO locale in via Caserma 19, con vasta retrobottega, ammezzato e spaziosa cantina, affittasi prontamene; informazioni via Lavatoio 4, I piano. 3212

STANZA ammobiliata da affittare. Belvedere N. 26, secondo piano, 12. 6769

SAN Giacomo. Da affittare camera vuota, parchettata, davanti, ingresso libero. Via dell'Istria 1, terzo piano, 17. 3227

STANZA con due letti, per due giovani, e costo. Scorcola 451, Roiano. 3228

SUBAFFITTASI quartiere quattro stanze, camerino. Belvedere 63. Rivolgersi fabbrica litosilo. 6779

DUE bellissime camere vuote, comodo cucina, acqua, gas, affittansi prontamente; famiglia piccola. Via Rapicio 5, pianoterra, laterale Acquedotto. 3235

BELLISSIMA stanza ammobiliata, due balconi, gas, affittasi. Sauli, Gatteri 23, primo. 6763

GORIZIA affittasi stanza ammobiliata, due letti. Via Rastello 14, primo. 6760

PRONTAMENTE affittansi due stanze ammobiliate. Largo Santorio 2, secondo piano. 6768

QUARTIERE affittasi nel villino via Alfieri 13, soffitta: due stanze, cucina, acqua Aurisina, cor. 340. Rivolgersi via Giustinelli 2 A, secondo piano, destra (dalle 5-7 pom.). 2764

MAGAZZINO, eventualmente con fondo, affittasi, adatto per commercio, piccola industria, vicino ospedale militare. Schnabl, Farneto 441. 2724

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BIGLIARDO piccolo, uso famiglia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2996

FERRAMENTA e metalli vecchi acquistansi qualunque quantitativo. Deposito, via Toro 2. 6622

COUPE' da vendere prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2996

CANE danese da vendere. Indirizzo al Piccolo. 2996

VENDONSI due orologi argento, un cannocchiale per teatro. Rivolgersi appalto tabacco, dirimpetto Luogotenenza. 6562

VENDONSI prontamente letto completo, chiffonnier, sgabello, lavamano con specchio, tutto nuovo. Indirizzo Piccolo. 3248

VENDESI motocicletta «Puch» con carrozzella, quasi nuova. Indirizzo Piccolo. 3229

VENDESI trattoria di primo rango frequentata da forestieri, eventualmente affittasi, causa motivi comprovati. Indirizzo Piccolo. 3236

VENDONSI, motivo trasloco, chiffonniers due porte, armadio sei cassetti ed uno quattro, due letti massicci stile milanese, materassi, suste, sgabelli ed altro. Canova 13, porta 5. 3226

FRIULI vendesi bella casa, quartieri affittati, centrica posizione, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 5568

DEPOSITO VINI vendesi, favorevole occasione, completo bottame, utensili, ordigni, posizione centrica, ottimo avviamento, solida clientela. Indirizzo: Nobile, Scorzeria 7. 3239

CANE da caccia di straordinario odorato, ferma stupendamente, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3241

SALVARIBOTE offresi a cacciatori. Offerte sub «M. D. P.» Caffè Secession. 3237

CALDAIA rome usata da liscia, vendesi fiorini venti. Indirizzo Piccolo. 3238

CANE danese, giovane, intelligente, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3243

GRADISCA villetta da vendere, splendida posizione. Rivolgersi Augusto Odorico, Gradisca. 5569

OCCASIONE vendonsi 70 chilogrammi piume miste, florini uno chilogramma. Scrivere Santo Marchese, Pola. 6704

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

PETZ e Figli pregano famiglia che avesse erroneamente ricevuto sabato scorso una pezza di seteria scozzese senza il nome della suddetta ditta, a volerla restituire. 6771

PERSONA che prese sabato paletot nero in «Caffè Chiozza» è pregata riportarlo immediatamente in via Giulia N. 6, secondo piano. 6761

CANE caccia giovane, rinvenuto. Indirizzo Piccolo. 3240

SMARRITO medaglione oro uomo; cara memoria, mancia portandolo Piccolo. 3206

DIVERSI

MATRIMONIO. Vedova dell'età di 28 anni, possiede una sostanza di cor. 450.000, desidera contrarre matrimonio con distinto signore. Offerte indirizzare sub «Witwe 28» fermo in posta Budapest. 6721

UCCI. Eppure l'odio tuo altro non fa che render più forte l'affetto mio. Ucci. 9390

HAI confortato immensamente un cuore ferito, grazie stella mia adorata. Tranquillizzati, non fui offeso; scriverò. Cordiali saluti. Tuo. 6772

MAFALDA 90. Ritiri lettera come convenuto. 6778

DUE amiche toscane, oneste, 22 e 25 anni, desiderano fare conoscenza con due signori impiegati, scopo matrimonio. Scrivere posta centrale «Amiche» Ferrara. 3213

SINCERITA'. Ritirate lettera. Tanti affettuosi saluti. 3205

SE Miranda, questa volta, ha smesso il giuoco e ha idee serie, usi la grazia di renderne avvertito l'incognito che attende... D. 6780

SIGNORE. Protesto!.... Ei s'inganna a partito se mi classifica un'infima creatura. Supplico nuova inchiesta, desidero confronti; sfido chiunque.... Miei costumi illibati. L'amore. 6759

SI votre cigarette allumée après midi, signifiera Noel et S. Silvestre. 5570

QUELLO sfacciato. Vorrei dirvi tante cose, ma non posso che inviarvi un saluto, un saluto e nulla più. Perchè se la penna sgarra e scrive ciò che il cuore detta, non pubblicano. Fate che vi possa parlare una sol volta. M. 3244

ETERNAMENTE. Vivi? Soffri? Perchè non vuoi? Sarebbe tanto bello e giusto. Si? 1686

ATTIMO. Vi prego caldamente procuratemi la gioia di trovarvi domani ore 10, luogo ove abbiamo parlato ultimamente. 3214

COLLETTIVO risposta smarrito. Raccomandoti segretezza. Sto bene. Sempre tuo. G. 6776

CINA A. è pregata ritirare prontamente lettera posta, indirizzo stabilito. 6777

NON ti vedo per salutarti e non ti disprezzo. 5571

MATRIMONIO. **Triestino trentottenne, israelita, da 10 anni stabilito Milano, reddito 7000, distintissima famiglia, sanissimo, privo relazioni, cerca giovane vedova o signorina, dote corrispondente, massima serietà, esclusi intermediari. Corrispondenza Tergeste 33, fermo posta Milano.** 6750

VERIFICA cartelle lotteria, tassa 5 soldi; soltanto «Zoldan», Corso 29, II piano. Abbonamenti convenirsi. 3118

VERIFICAZIONE con, senza lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banco cambio valute Giuseppe Bolaffio. 2504

STIRATRICE lucido, raccomandasi. Farneto 39. 6749

DENARO ricevesi dalla banca e cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendita, obbligazioni austriache. 10562

SARTA da donna assume lavori in casa, di commissione e fini, prezzi miti. Via Giulia N. 31, quarto piano. 6754

MAHLER quinta sinfonia, eseguita nel primo concerto sinfonico: partitura cor. 7.20; quattro mani cor. 10.80; Analise cent. 50; e tutte altre pubblicazioni concerti sinfonici. Completo deposito stabilimento Schmidl, piazza Grande, unica filiale Corso 41 (ex Chero). 6765

UOVA fresche stiriane. Via Sorgente 3, cortile, pressi piazza Goldoni. 2898

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina.

ARTICOLI igienici francesi dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 3. 9295

DEPOSITO
MOBILI
della Fabbrica del Consorzio Falegnami in Gorizia-Salcano
Via dei Rettori (Rosario) - Trieste
Solidità — Eleganza — Novità assoluta — Prezzi di concorrenza
Facilitazioni di pagamento — Si assumono lavori edili.
Prezzi correnti illustrati gratis e franco.

Cailler
la più fina Cioccolata svizzera N. 1001.
Campioni gratis si ricevono nei principali negozi.

FABBRICA
Confezioni in Carta e Cartonaggi
RODOLFO MANGOLD, TRIESTE
Casa fondata nel 1882
SPECIALITÀ DI PRODUZIONE:
Scatole e Sacchetti per campioni.
Scatole d'imballaggio e spedizioni postali.
Scatole „Claque" per spedizioni.
(proprio brevetto per tutti gli Stati d'Europa).
Serpentine in colori singoli e bandierate
Coriandoli in colori singoli e colori assortiti
Per commissioni (di qualsiasi genere di cartonaggi o confezioni in carta) rivolgersi nel proprio Deposito Carta, Cartonaggi ecc., in Via del Campanile N. 2
Telefono: Deposito 188, Fabbrica 1105

UN VERO TESORO
per tutti quelli che soffrono in conseguenza di traviamenti giovanili, è la celebre opera del
Dott. RETAU
PRESERVA TE STESSO!
83.a edizione, con 27 illustrazioni. — Prezzo Cor. 4.— Ognuno che soffre per le conseguenze di tali vizi, deve leggerla; migliaia di persone devono ad essa la guarigione. Si vende nel Magazzino dell'editore, a Lipsia, Neumarkt 21, come pure presso tutti i librai.

Il Sapone di glicerina Sarg solido e liquido
rende la pelle bianca e morbida
Trovasi dappertutto.
I Saponi di glicerina
— Sarg —
sono ottimi tanto per adulti quanto per bambini. Usati con grande successo da note autorità mediche, come i prof. dott. Hebra, Schauta, Frühwald, Carlo e Gustavo Breus, Schandlbauer ecc.

Mangiate
Zuppe, salse, dolci, ecc. ecc.
e quindi
Risparmierete
uova fresche, care.
Servitevi
per confezionare i cibi, di
„Pacific"
farina di uova secca,
preparata con
Uova di galline
In pacchetti da 10 cent. in più.
Trovasi dappertutto.
Deposito generale per l'Austria:
LUDWIG WILD
Vienna, VI
Magdalenenstrasse 14-43.

La Banca e Cambio Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
TRIESTE
si occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio Valute. Accetta versamenti in conto corrente, abbuonando l'interesse annuo:
a) Per Banconote: $3^1/_2$% 3 giorni preav., 4 % 6 mesi fisso, $4^1/_4$% 1 anno fisso. Per Napoleoni: 2 % 1 mese fisso, $2^1/_4$% 6 mesi fisso, $2^1/_2$% 1 anno fisso.
b) IN BANCO GIRO
abbuonando il $3^1/_2$% d'interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni a vista sino a Corone 40.000 (dalle 9 alle 5) per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa.
UTILE per commercianti giacchè in porti non grandi si possono prelevare già alla mattina alle 8 oresino alla sera alle 8.
c) Conteggia per tutti i versamenti fatti dalle 9 ant. alle 5 pom. la valuta del medesimo giorno.
d) Assume per i propri correntisti l'incasso di conti di piazza di cambiali su Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa.
e) Acquista e vende al corso di giornata franco di qualunque spesa
VAGLIA PER L'ITALIA
CHÈQUE
PARIGI, MARSIGLIA, LYONE e per qualsiasi altra città di Francia. — ROMA, MILANO, GENOVA, VENEZIA, UDINE — LONDRA, LIVERPOOL, MANCHESTER e per qualsiasi altra città di Inghilterra
BERLINO — AMBURGO — FRANCOFORTE MONACO e per qualsiasi altra città della Germania.
SVIZZERA — BELGIO — AMSTERDAM come pure per qualsiasi piazza importante d'Europa, Australia, America India, Madagascar, Marocco, Tunisia
Listino giornaliero gratis a chiunque ne fa domanda.

USATE SOLTANTO
Sapone
marca
„Mastello"

I. LEVI & Co.
è il migliore per la biancheria.
Trovasi presso i
Negozi di Commestibili e Drogherie

STUFE DI MAIOLICA DI MEISSEN
Caminetti, focolai economici ecc.
della Ditta
KONRAD KNAPP
già Knapp & Simmel

Stufe di maiolica a gas.
Specialità della Ditta:
STUFE IDEALI DI MAIOLICA A FUOCO CONTINUO
le migliori stufe da camera.
STUFE DI MAIOLICA A GAS e CAMINETTI A GAS.
Focolai economici a gas e a carbone.
Vasche da bagno e rivestimenti di pareti.
LASTRE DI MAIOLICA PER FOCOLAI ECONOMICI.
All'ingrosso. — Al dettaglio.
Preghiamo i signori clienti, nel loro proprio interesse, allorchè costruiscono od arredano case o ville di rivolgersi a noi prima di fare acquisti da altri, chiedere offerte da noi e visitare le nostre stufe.
Centrale di vendita, Ufficio:
Vienna I, Reichsrathsstrasse 9.

Stufe di maiolica a fuoco continuo.